

Assessing the Risk of Isolation of Suspects and Accused



I FATTORI CHE INFLUENZANO LO STATUS SOCIALE DI INDAGATI ED IMPUTATI



Questo report è stato finanziato dal Justice Programme dell'Unione Europea (2014-2020). Il contenuto di questo report rappresenta esclusivamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione Europea declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

I FATTORI CHE INFLUENZANO LO STATUS SOCIALE DI INDAGATI ED IMPUTATI

Questo report si propone di esaminare i fattori che influenzano lo status sociale degli indagati e degli imputati attingendo dalle pratiche legali prevalenti in quattro Stati membri dell'Unione Europea: Belgio, Bulgaria, Grecia e Italia. Ciascuno dei quattro casi studio nazionali è strutturato secondo i seguenti aspetti chiave: status giuridico degli indagati e imputati, misure detentive e non detentive durante i procedimenti, divulgazione di informazioni, impatto giuridico e pratico dei procedimenti su indagati e imputati e valutazione dell' impatto dei procedimenti da parte delle autorità competenti. Il report è stato sviluppato nell'ambito del progetto intitolato *Assessing the Risk of Isolation of Suspects and Accused (ARISA)*, finanziato dal Justice Programme (2014-2020) dell'Unione Europea.

Autori:

Dimitar Markov, Analista capo, Center for the Study of Democracy

Dott.ssa Tatyana Novosiolova, Analista, Center for the Study of Democracy

Maria Doichinova, analista, Center for the Study of Democracy

Nicola Giovannini, Coordinatore scientifico, Center for the Study of Democracy

Malena Zingoni, Ricercatrice, Droit au Droit

Vasiliki Karzi, Ricercatore, Centre for European Constitutional Law

Anna Lisa Landini, Ricercatrice junior, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Giorgio Pieri, Ricercatore, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Davide Torsani, Ricercatore, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII



Questo report è stato finanziato dal Justice Programme dell'Unione Europea (2014-2020). Il contenuto di questo report rappresenta esclusivamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione Europea declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

INDICE

Sintesi	6
1. Lo status giuridico di indagati ed imputati	11
1.1. Le prassi giuridiche nazionali.....	11
2. Misure detentive e non detentive durante i procedimenti giudiziari	18
2.1. Le prassi giuridiche nazionali.....	18
3. La divulgazione di informazioni	28
3.1. Le prassi giuridiche nazionali.....	28
4. L'impatto giuridico e pratico dei procedimenti giudiziari su indagati e imputati	35
4.1. Le Prassi giuridiche nazionali ed i loro effetti.....	35
5. Valutazione dell'impatto dei procedimenti penali da parte delle autorità competenti	56
5.1. Le prassi giuridiche nazionali.....	56
5.2. Valutazione dell'efficienza del sistema giudiziario	63

ISBN: 978-954-477-334-2

© 2018, Tutti I Diritti Riservati.

Stampato da: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Via Mameli, 1 - 47921 Rimini (RN)

tel.: (+39) 0541 909700 - fax: (+39) 0541 909701

www.apg23.org - progetti@apg23.org

SINTESI

Ogni anno nell'UE circa nove milioni di persone sono oggetto di procedimenti penali.¹ Allo stesso tempo, un numero significativo di indagati o imputati per reati non viene giudicato colpevole e non viene mai condannato. Tutti gli indagati, condannati in via definitiva o meno, sono presunti innocenti fino a quando non ne viene dimostrata la colpevolezza secondo la legge. La presunzione d'innocenza è un diritto fondamentale, un principio cardine della giustizia penale e una norma universalmente riconosciuta in materia di diritti dell'uomo.

Nonostante l'obbligo delle autorità giudiziarie penali di rispettare rigorosamente la presunzione di innocenza, gli indagati e gli imputati sono sempre soggetti a determinate restrizioni e conseguenze durante il procedimento penale. Tutte queste restrizioni hanno finalità legittime, ma al contempo incidono sulla sfera personale e sociale di questi soggetti.

Durante il procedimento penale, indagati e imputati, benché presunti innocenti, si trovano di fatto in una posizione di disparità rispetto ad altri membri della società. Le misure e le restrizioni applicate possono incidere sul loro status sociale in vari modi: disoccupazione temporanea o permanente, perdita di reddito, aumento delle spese, perdita di benefici sociali, deterioramento delle relazioni con i familiari, ecc.

Allo stesso tempo, l'impatto dei procedimenti penali su indagati e imputati è spesso trascurato dalle autorità giudiziarie penali, che tendono a concentrarsi sul garantire l'effettivo svolgimento e la risoluzione del caso, piuttosto che sull'attenuare le conseguenze negative che ne derivano per tali soggetti. In pratica, un procedimento penale può portare a un certo grado di desocializzazione dell'imputato e questo rischio deve essere preso in considerazione e valutato adeguatamente dalle autorità giudiziarie penali. Tale valutazione dovrebbe aggiungersi a quella di altri fattori, come il rischio di fuga o di recidiva, al fine di consentire all'organo giudiziario penale competente di individuare e applicare la combinazione delle misure più appropriate per ciascun caso.

La presente relazione intende esaminare i fattori che incidono sullo status sociale di indagati e imputati sulla base delle prassi giuridiche vigenti in quattro Stati membri dell'Unione Europea: Belgio, Bulgaria, Grecia e Italia.

Ciascuno dei quattro casi di studio nazionali è strutturato secondo i seguenti criteri:

- Status giuridico di indagati e imputati;
- Misure detentive e non detentive durante i procedimenti;
- Divulgazione di informazioni;

¹ Commissione LIBE dell'UE, Processi equi: gli eurodeputati per le libertà civili sostengono le nuove norme UE sulla presunzione di innocenza, 2015, disponibile all'indirizzo <http://www.europarl.europa.eu/news/en/press-room/20151109IPR01741/fair-trials-civil-liberties-meps-back-new-eu-rules-on-presumption-of-innocence>

- Impatto giuridico e pratico dei procedimenti su indagati e imputati;
- Valutazione dell'impatto dei procedimenti da parte delle autorità competenti.

Risultati principali

Belgio

- Un indagato è una persona sospettata di aver commesso un atto punibile ed è oggetto di indagini preliminari. L'indagato diviene accusato o imputato ("*inculpé*") quando il giudice istruttore lo informa in via ufficiale delle accuse mosse a suo carico.
- In assenza di termini precisi e vincolanti per la conclusione dell'indagine e/o del processo, l'imputato ha il diritto di essere giudicato da un giudice imparziale e indipendente entro un termine ragionevole.
- Oltre alla custodia cautelare, che costituisce una forma di misura detentiva, le misure non detentive comprendono il monitoraggio elettronico, la cauzione di buona condotta e il rilascio in condizioni di libertà vigilata.
- Secondo il diritto belga (Codice di procedura penale), il segreto istruttorio (fase di indagini preliminari) è imposto a chiunque sia chiamato a prestare la propria assistenza professionale, compresi i giudici, i pubblici ministeri, gli investigatori, i cancellieri e tutte le persone da loro impiegate. Né l'imputato, né i terzi (comprese le parti civili) e neppure i media sono tenuti al segreto d'indagine.
- La custodia cautelare in Belgio incide sull'occupazione e sulla situazione familiare di indagati e imputati, nonché sulla loro assistenza sanitaria e la loro sicurezza sociale. Anche l'occupazione e lo status educativo di indagati e imputati possono essere pregiudicati laddove il monitoraggio elettronico sia applicato come "detenzione domiciliare 24 ore su 24".
- Gli indagati che si trovano in stato di custodia cautelare illegale (quindi in violazione delle norme giuridiche) o inefficace/inadeguata (perché il soggetto è innocente o perché il tempo trascorso in custodia cautelare supera la durata della pena detentiva a cui è condannato) possono chiedere il risarcimento dei danni o il risarcimento integrale a determinate condizioni.
- Prima di decidere la misura da adottare nei confronti di un indagato, il giudice istruttore può chiedere a un funzionario addetto alla sorveglianza di individui in libertà provvisoria (*assistant de justice*), di svolgere un'indagine preliminare (breve relazione informativa o indagine sociale) sulla necessità della custodia cautelare o sull'idoneità di una misura alternativa come la libertà condizionale.
- Un'indagine sociale è un lavoro di ricerca più generale volto a collocare il presunto reato in un contesto psicosociale più ampio. In collaborazione con l'imputato e il suo ambiente familiare e sociale, l'assistente giudiziario può quindi proporre una misura individualizzata, riparatoria e orientata al futu-

ro, nonché valutare l'impatto potenziale del relativo procedimento sulla vita dell'imputato.

Bulgaria

- In Bulgaria, lo status giuridico di "indagato" non esiste. Lo status di imputato è disciplinato dal Codice di Procedura Penale (CPP). Per diventare imputato, un individuo deve essere formalmente accusato da un'autorità investigativa o da un pubblico ministero.
- La legge non specifica per quanto tempo una persona può rimanere imputata. Di norma, l'indagine preliminare deve essere completata entro due mesi.
- Nel corso dei procedimenti penali possono essere imposte agli imputati due tipi di misure: le misure cautelari o le altre misure procedurali. La legge contempla quattro misure cautelari: obbligo di notifica, cauzione di buona condotta, arresti domiciliari e detenzione in carcere. Le altre misure procedurali sono per lo più di natura non detentiva.
- Le norme giuridiche che disciplinano la divulgazione delle informazioni sul procedimento differiscono sostanzialmente nella fase preprocessuale e durante il processo. Di norma, la fase preprocessuale è considerata riservata e le informazioni relative alle indagini possono essere divulgate solo con l'autorizzazione del pubblico ministero competente. Durante il processo, la divulgazione delle informazioni è meno vincolata.
- Il procedimento penale può avere un impatto sull'occupazione e sulla situazione familiare dell'imputato, in particolare quando questi è posto in stato di detenzione. In alcuni casi, il procedimento ha avuto ripercussioni negative sulle attività commerciali dell'imputato e sulla sua capacità di esercitare la propria professione. I casi di risarcimento rivelano anche l'impatto negativo dei procedimenti sui legami familiari, sulla vita sociale e sulla salute fisica e mentale.
- La legislazione bulgara non include disposizioni generali che obblighino le autorità a raccogliere, analizzare e valutare informazioni specifiche sugli indagati e sugli imputati prima di prendere una decisione che potrebbe avere ripercussioni su di loro. Tuttavia, tali disposizioni esistono in relazione all'imposizione di misure cautelari, in base alle quali si deve tener conto dello stato di salute dell'imputato, della sua professione, dell'età e di altri dati pertinenti.

Grecia

- Il termine "indagato" non è definito dalla legislazione greca, ma è stato incluso nel codice di procedura penale. L'imputato è la persona nei cui confronti è stato avviato un procedimento penale da parte di un pubblico ministero ed è considerato l'autore di un reato in qualsiasi fase dell'indagine penale.
- Non sono disponibili dati ufficiali sulla durata media dei procedimenti penali

in Grecia. Va precisato che il Codice di procedura penale greco prevede un procedimento accelerato per alcuni reati. Tale procedimento si applica alle infrazioni in cui l'autore del reato è stato colto in flagranza di reato.

- Il Codice di procedura penale greco contiene un catalogo indicativo di misure restrittive (detentive e non detentive) che comprende: custodia cautelare, cauzione di buona condotta, presentazione periodica dinanzi alle autorità inquirenti o a qualsiasi altra autorità, divieto di espatrio o di avvicinamento a luoghi specifici, divieto di incontro o di socializzazione con determinate persone, arresto domiciliare con sorveglianza elettronica (ad esempio con cavigliera elettronica).
- La protezione dei dati personali di imputati e indagati è garantita ai sensi della normativa greca sulla protezione dei dati. Un altro importante principio del Codice di procedura penale greco è che esso vieta qualsiasi offesa alla personalità degli accusati da parte dei media. Per quanto riguarda la fase processuale, le trattazioni sono pubbliche e ogni decisione giudiziaria viene emessa in pubblica udienza.
- I procedimenti penali possono incidere sulla vita personale degli indagati e degli imputati e sul loro stato di occupazione e sicurezza sociale, anche se il principio di segretezza implica che tali procedimenti siano tenuti privati.
- Uno dei motivi più comuni di denuncia adottati da indagati e imputati greci è l'eccessiva durata dei procedimenti. A seguito di due sentenze pilota della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), le autorità greche hanno introdotto un rimedio risarcitorio, allo scopo di fornire un indennizzo adeguato e sufficiente nei casi in cui i procedimenti penali e civili, o i procedimenti sottoposti alla Corte dei conti, superassero un periodo di tempo ragionevole. Nel 2014 la CEDU ha ritenuto che la nuova misura correttiva potesse essere considerata efficace e accessibile.
- La Grecia è stata anche criticata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per l'eccessiva durata della custodia cautelare e per le condizioni disumane di detenzione, soprattutto nei confronti dei migranti.
- Non sono disponibili relazioni sulla valutazione dell'impatto dei procedimenti delle autorità competenti sull'imputato. Dalle interviste con gli operatori del settore emerge che le autorità di polizia responsabili delle indagini esaminano ogni singolo caso secondo le istruzioni del pubblico ministero che si occupa del fascicolo.

Italia

- Secondo il Codice di procedura penale italiano (C.P.P.), per indagato si intende una persona che secondo le autorità è sospettata di aver commesso un reato. Di norma, gli indagati sono sottoposti a indagini preliminari. Se le prove raccolte durante le indagini sono ritenute sufficienti, al sospetto viene assegnato lo status di "imputato" e inizia un processo.
- Le indagini preliminari hanno una durata massima di sei mesi a partire dalla

data di iscrizione del nome dell'indagato nel registro delle notizie di reato. Per i reati gravi o di criminalità organizzata il termine è di un anno.

- Le misure precauzionali adottate nei confronti dei singoli sono di tipo detentivo o non detentivo. Le misure precauzionali detentive comprendono la custodia cautelare in carcere, gli arresti domiciliari e la custodia cautelare in luogo di cura. Tra le misure alternative alla detenzione figurano il divieto di espatrio, l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, il divieto di avvicinamento alla famiglia e il divieto di dimora.
- Secondo il Codice di Procedura Penale (C.P.P.), gli atti di indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria sono soggetti a regole di non divulgazione fino alla conclusione delle indagini preliminari. Le restrizioni alla condivisione dei dati sono imposte a tutte le parti coinvolte o comunque a conoscenza dell'atto investigativo.
- Secondo la "Carta dei doveri del giornalista" adottata nel 1993 dalla Federazione nazionale della stampa e dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, i giornalisti hanno il dovere di sostenere la presunzione di innocenza.
- Una delle caratteristiche del sistema penitenziario italiano è la presenza costante di prigionieri senza condanna definitiva. Secondo il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT), i detenuti senza condanna definitiva sono spesso trattenuti in celle fatiscenti e sovraffollate e di frequente si trovano in condizioni precarie. Il sovraffollamento carcerario è ancora presente, ma negli ultimi tre anni l'entrata in vigore della legge 47/2015 ha attenuato il problema. Secondo questa legge, la custodia cautelare dev'essere considerata come ultima risorsa e può essere disposta solo laddove ogni divieto o altra misura coercitiva risultino inefficaci.
- Non sono disponibili relazioni sulla valutazione dell'impatto dei procedimenti delle autorità competenti e delle loro pratiche sull'imputato. La decisione sull'applicazione, il ritiro o la modifica delle misure cautelari spetta al giudice competente per la fase corrispondente del processo, tenendo conto del fatto che la misura deve essere appropriata, proporzionata e il meno restrittiva possibile.
- Le misure detentive, compresa la custodia cautelare, possono avere anche un notevole impatto economico, in particolare per quanto riguarda la situazione occupazionale di indagati e imputati, indipendentemente dal fatto che siano impiegati nel settore pubblico o privato.

1. STATUS GIURIDICO DI INDAGATI ED IMPUTATI

1.1 Prassi giuridiche nazionali

Belgio

Nel procedimento penale belga, un **indagato** è un soggetto sospettato di aver commesso un atto punibile per legge e sottoposto a un'indagine penale preliminare ("*informazione*" o "*istruzione*").

L'indagato diventa **imputato** o **accusato** ("*inculpé*") quando il giudice istruttore lo informa formalmente delle presunte accuse mosse contro di lui. Lo status di "**indagato formale**" può derivare anche dal fatto che il nome dell'indagato appare nella richiesta da parte del pubblico ministero di aprire un'indagine giudiziaria o nella petizione della parte civile (o della presunta vittima di un reato per mezzo di una domanda di risarcimento danni in una causa penale).

L'indagine nella fase istruttoria può assumere **due forme**:²

- 1) **un'indagine preliminare condotta dal pubblico ministero** ("*informazione*" o "*opsporingsonderzoek*"). Un'indagine preliminare condotta dal pubblico ministero viene aperta su iniziativa del procuratore, dopo essere stato informato dalla polizia che è stato commesso un reato o dopo una querela presentata dalla parte lesa.
- 2) **un'indagine giudiziaria** ("*instruction judiciaire*" o "*gerechtelijk onderzoek*") condotta da un giudice istruttore ("*juge d'instruction*" o "*onderzoekrechter*"), che è membro di un Tribunale di primo grado.

Se non ci sono **termini obbligatori espliciti** entro i quali completare l'indagine e/o il processo, il convenuto ha il diritto di essere giudicato da un tribunale imparziale e indipendente entro un **tempo ragionevole**.³ La definizione del termine *ragionevole* varia a seconda dei casi e dipende dai fatti, dalle circostanze e dalla complessità del caso, così come dai procedimenti giudiziari arretrati (se presenti) presso il Tribunale competente. A livello nazionale, le conseguenze della violazione del diritto di essere processati entro un termine ragionevole sono regolate dal titolo

² Laurent Kennes, L'action pénale: «information» ou «instruction»? , Justice en ligne, le 1er septembre 2009 www.justice-en-ligne.be/article105.html

³ Art. 6 (1) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

preliminare del Codice di Procedura Penale (c.p.p.).⁴

Bulgaria

In Bulgaria, lo **status giuridico di “indagato”** non esiste. I soggetti sospettati di aver commesso un reato, ma non formalmente accusati, vengono **arrestati dalla polizia** qualora vi siano informazioni in merito a un reato che i suddetti potrebbero aver commesso. La detenzione può durare **fino a 24 ore**.

In Bulgaria, lo status di **imputato** è disciplinato dal Codice di Procedura Penale (C.P.P.). Per assumere la qualità di imputato, un soggetto deve essere formalmente accusato da un'autorità investigativa o da un pubblico ministero. Un soggetto può essere **formalmente accusato** in due diverse **fasi della procedura penale**. Di norma, le accuse vengono formulate dopo l'avvio della procedura penale e dopo che l'autorità investigativa ha raccolto prove sufficienti sulla colpevolezza del trasgressore. In via eccezionale, le accuse possono essere formulate anche all'inizio della procedura penale, insieme alla prima azione investigativa contro il presunto colpevole. In entrambi i casi, l'autorità investigativa deve informare il pubblico ministero. Come mostrato nella tabella 1, a partire dal 2010 il numero di imputati è diminuito significativamente.

Tabella 1:
Numero di imputati in Bulgaria (2010-2016)

Esito di procedimenti giudiziari	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Condanna effettiva	24.740	23.893	21.204	18.842	16.374	14.567	11.753
Sospensione condizionale della pena	14.330	17.120	16.792	15.271	15.475	13.220	16.548
Assoluzione	1.606	1.282	1.463	1.128	965	820	767
Sospensione del procedimento	221	279	288	118	99	80	67
Scarcerazione	6.651	4.664	4.913	4.962	4.591	4.298	4.966
Totale soggetti imputati a procedimento concluso	47.548	47.238	44.660	40.321	37.504	32.985	34.101

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica.

⁴ I procedimenti penali sono enunciati nel codice di procedura penale (“code d’instruction criminelles” o “Wetboek van Strafvordering”). Ai sensi dell’articolo 21 ter del titolo preliminare del c.p.p., i tribunali possono infliggere una sanzione inferiore al minimo previsto dalla legge o semplicemente pronunciare un verdetto di colpevolezza senza comminare una pena.

La **legge non precisa per quanto tempo un soggetto può mantenere lo status di imputato**. Di norma, le **indagini preliminari** devono essere completate entro **due mesi**. Per i casi complessi, tale termine può essere prorogato in base a una procedura prevista dalla legge (articolo 234 del C.P.P.). Dopo il completamento delle indagini, il **pubblico ministero ha un mese di tempo per decidere come procedere**. Per i casi complessi, tale termine può essere prorogato a due mesi (articolo 242 del C.P.P.).

Grecia

I procedimenti penali (ποινική δίωξη) in Grecia vengono avviati dal pubblico ministero del Tribunale di primo grado in seguito a una **notitia criminis** (cioè dopo la notifica del reato).⁵ Il termine **“indagato”** (ύποπτος) non è definito dal diritto greco. Tuttavia, è stato introdotto nel codice di procedura penale ellenico in seguito all’adozione della legge 4236/2014⁶ che ha recepito la direttiva 2010/64/UE e in relazione ai diritti accordati agli indagati e agli imputati (articolo 99A del codice di procedura penale). La pratica dimostra che l’indagato è un potenziale imputato. La Circolare n. 1/2009 della procura della Corte suprema⁷ riconosce che, durante l’esame preliminare, ci sono solo indagati, ai quali vengono concessi gli stessi diritti degli imputati.

Lo status giuridico di **imputato** è definito dal diritto greco. Ai sensi dell’articolo 72 del codice di procedura penale ellenico, l’imputato (κατηγορούμενος) è il soggetto a) nei confronti del quale il pubblico ministero ha avviato un procedimento penale, vale a dire l’*accusa* (ποινικήδίωξη) e b) che è considerato l’autore di un reato in qualsiasi fase dell’indagine penale (ανάκριση).

L’art. 73 del codice di procedura penale greco stabilisce che lo status di imputato decade solo tramite un’azione giudiziaria, con a) la decisione giudiziaria definitiva di assoluzione (απαλλακτικό βούλευμα) da parte del Consiglio, o b) la decisione di assoluzione o di condanna in via definitiva (απαλλακτική ή καταδικαστική απόφαση). Le tabelle 2 e 3 contengono dati sul numero di sentenze giudiziarie di condanna e di assoluzione per il 2016 e per la prima metà del 2017.

Non sono disponibili i dati ufficiali sulla durata media di un procedimento penale in Grecia. Si deve osservare che il codice di procedura penale greco (articoli 417-426) prevede una procedura accelerata (διαδικασίααυτόφωρουεγκλήματος) per alcuni reati. Tale procedura accelerata è applicata a illeciti il cui autore è stato colto in flagranza di reato. Alla polizia è conferita un’autorità speciale per arrestare

⁵ Articolo 37 del codice di procedura penale greco.

⁶ Grecia, legge 4236/2014 sull’attuazione della direttiva 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, relativa al diritto all’interpretazione e alla traduzione durante il procedimento penale (L 280) e della direttiva 2012/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, in merito al diritto all’informazione durante i procedimenti penali (O.G. 33 A/11-2-2014).

⁷ Procura della Corte suprema, circolare 1/2009, p. 4-5, disponibile in greco all’indirizzo: <http://www.eisap.gr/sites/default/files/circulars/1-2009.pdf>

i colpevoli, senza un mandato, fino a 48 ore dopo averli colti in flagranza di reato e trattenerli 24-48 ore prima di condurli in tribunale per giudicarli con procedura accelerata.

Tabella 2:
Procure del Tribunale di primo grado della Grecia: pronunce del tribunale nel 2017 (primo semestre dell'anno)

Settori penali	Casi del 2017 discussi/con pubblicazione di sentenza	
	Condanne	Assoluzioni
Tribunale in composizione monocratica per reati minori	36.726	25.879
Tribunale in composizione monocratica per reati minori con procedura accelerata	6.661	1.650
Tribunale in composizione collegiale per reati minori	16.113	10.248
Tribunale in composizione collegiale per reati minori con procedura accelerata	901	196
Tribunale dei minori in composizione monocratica	1.516	393
Tribunale dei minori in composizione collegiale	73	21
Totale	61.990	38.387

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 3:
Procure del Tribunale di primo grado della Grecia: pronunce del tribunale nel 2016

Settori penali	Casi del 2016 discussi/con pubblicazione di sentenza	
	Condanne	Assoluzioni
Tribunale in composizione monocratica per reati minori	33.065	24.450
Tribunale in composizione monocratica per reati minori con procedura accelerata	5.238	1.188
Tribunale in composizione collegiale per reati minori	8.591	9.844
Tribunale in composizione collegiale per reati minori con procedura accelerata	516	162
Tribunale dei minori in composizione monocratica	1.779	738
Tribunale dei minori in composizione collegiale	33	6
Totale	49.222	36.388

Fonte: Ministero della Giustizia⁸

Italia

In base al Codice di procedura penale italiano (c.p.p.), un **indagato** è un soggetto che secondo le autorità potrebbe aver commesso un reato. Un soggetto assume lo status di indagato quando viene iscritto nell'apposito registro – "Notizia di reato" (art. 335 C.P.P.); a seguito di ciò è sottoposto alle indagini preliminari coordinate da un giudice per le indagini preliminari (GIP). Alla fine delle indagini preliminari, il giudice dell'udienza preliminare (GUP) deve decidere se ci sono prove sufficienti per l'avvio di un processo. Se le prove raccolte durante le indagini preliminari sono

⁸ I dati statistici dei tribunali della Grecia sono disponibili all'indirizzo: www.ministryofjustice.gr/site/el/OPFANΩΣΗΔΙΚΑΙΟΕΥΝΗΣ/Στατιστικά/ΣτοιχείαΔικαιοσύνης/Στατιστικάστοιχείαανάβαθμόδικαιοδοσίας.aspx

considerate sufficienti, l'indagato acquisisce lo status di **"imputato"** e viene sottoposto a un processo penale. La tabella 4 mostra il numero di decisioni adottate dal Giudice dell'udienza preliminare, nonché il numero di casi che hanno raggiunto il primo grado nel 2016 e nel 2017 e nella prima metà del 2017.

Tabella 4:
Numero di decisioni del GUP e di casi in prima istanza in Italia (2016 e prima metà del 2017)

Tipo di procedimento	2016	2017 (primo semestre)
Numero delle decisioni adottate dal GUP	919.308	397.387
Numero di casi in prima istanza	394.985	167.770

Fonte: Ministero della Giustizia

Tabella 5:
reati denunciati, indagati & imputati in Italia

	Totale
Reati denunciati dalla polizia alle autorità giudiziarie	2.812.936
Numero totale degli indagati	1.650.235
Numero totale degli imputati	784.188

Fonte: Istat, Istituto nazionale di statistica⁹

Le indagini preliminari hanno una **durata massima** di sei mesi dalla data in cui l'indagato è stato iscritto nel registro delle notizie di reato. Per reati gravi o di crimine organizzato il termine è di un anno (Art. 405 c.p.p.).

La Tabella 5 mostra il numero ufficiale di reati segnalati dalla polizia alle autorità giudiziarie nel 2014. Inoltre, la tabella mostra il totale dei **soggetti formalmente imputati** delle autorità: il 47,5% (784.188 soggetti) sul totale degli **indagati** per reati commessi in quell'anno.

⁹ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), Delitti, Imputati e Vittime di Reati – Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia – ISTAT, 2017

2 LE MISURE DETENTIVE E NON DETENTIVE DURANTE I PROCEDIMENTI GIUDIZIARI

2.1 Le prassi giuridiche nazionali

Belgio

L'articolo 12 della Costituzione belga stabilisce che una persona può essere detenuta solo sulla base di una decisione giudiziaria ben motivata (*infra*), che deve essere emessa e notificata alla persona entro 48 ore.¹⁰ Ciò significa che l'indagato non può essere privato della propria libertà per più di 48 ore dalla polizia o dal pubblico ministero, a meno che il giudice istruttore non emetta un mandato d'arresto. La custodia cautelare è regolata dalla Legge sulla custodia cautelare del 20 luglio 1990.¹¹ La legge belga proibisce esplicitamente l'uso della detenzione come sistema di punizione immediata o come misura coercitiva. La custodia cautelare inizia formalmente con un mandato di arresto emesso da un giudice istruttore.

L'emissione di un mandato d'arresto è soggetta a una serie di requisiti materiali e procedurali:

- (a) l'esistenza di gravi indizi della colpevolezza dell'indagato;
- (b) un presunto reato punibile con almeno un anno di carcere. Il che implica che la custodia cautelare è applicabile solo per crimini e reati di varia entità;
- (c) assoluta necessità per il mantenimento della pubblica sicurezza.

Inoltre, se la pena massima stabilita dalla legge per il presunto reato non supera i 15 anni di carcere, il requisito di assoluta necessità dev'essere ulteriormente giustificato sulla base del fatto che l'indagato:

- (a) tornerebbe a delinquere o commetterebbe nuovi reati (rischio di recidiva);
- (b) cercherebbe di sottrarsi alla giustizia (latitanza);

¹⁰ Révision de l'article 12 de la Constitution, M.B., 29 novembre 2017, p.104076. Vedi anche: Le délai maximal d'arrestation judiciaire porté à 48 heures, Christelle MACQ Assistante-doctorante UCL (CRID&P), 28 novembre 2017 https://uclouvain.be/fr/instituts-recherche/juri/cridep/actualites/le-delai-maximal-d-arrestation-judiciaire-porte-a-48-heures.html#_ftnref44

¹¹ 20 Juillet 1990. - Loi relative à la détention préventive. www.ejustice.just.fgov.be/cgi_loi/change_lg.pl?language=fr&la=F&cn=1990072035&table_name=loi Modification de la loi relative à la détention préventive Par Laurent Kennes Mercredi 27.07.05 La loi du 31 mai 2005, publiée au moniteur belge le 16 juin et entrée en vigueur le 26 juin, a modifié plusieurs dispositions de la loi du 20 juillet 1990 relative à la détention préventive.

- (c) cercherebbe di distruggere o inquinare le prove;
- (d) colluderebbe con terzi e influenzerebbe i testimoni.

Non è possibile impugnare la decisione del giudice istruttore di emettere un mandato d'arresto, ma la custodia cautelare è soggetta al **controllo giudiziario periodico** della magistratura inquirente, ovvero le cosiddette Camera di Consiglio (*Chambre du conseil* /Raadkamer) – primo grado) e Camera di Accusa (*Chambre des mises en accusation* – appello).

La custodia cautelare è una misura temporanea. In genere dura un massimo di sei mesi nel caso di reati minori e fino a un anno per quelli più gravi.¹² Esistono regole speciali che riguardano il controllo giudiziario sulla custodia cautelare prolungata. Ad esempio, il Codice di procedura penale assegna automaticamente la supervisione della *Chambre des mises en accusation* agli indagati che siano detenuti in custodia cautelare per più di sei mesi.¹³

Il 12 gennaio 2005, il governo federale promulgò una legge sulla situazione giuridica *interna* dei detenuti: la Legge sui principi di amministrazione carceraria e la posizione giuridica dei carcerati (meglio nota come "Legge Dupont").¹⁴ Tutti i detenuti in attesa di processo dovrebbero, di regola, essere separati dai condannati e trattati in maniera tale da non dare l'impressione che la loro privazione di libertà sia di natura punitiva, poiché vale per loro la presunzione d'innocenza. In termini pratici, tutti i detenuti in attesa di processo dovrebbero essere collocati in una specifica struttura carceraria, detta "casa di arresto" o "centro di detenzione provvisoria".¹⁵ L'amministrazione penitenziaria è tenuta ad assicurare la regolare assistenza medica dei detenuti. La legge prevede che ogni persona che entra in carcere debba essere visitata da un medico entro 24 ore dall'arrivo.

Misure alternative alla custodia cautelare possono essere la supervisione elettronica presso il domicilio dell'indagato, la cauzione e il rilascio su condizionale. Il **monitoraggio elettronico** (EM) è in uso come metodo di esecuzione delle pene detentive in Belgio dall'anno 2000. Fu introdotto come misura alternativa alla custodia

¹² Question et réponse écrite n°: 1967 - Législature: 54, Bulletin n°: B126, de Annick Lambrecht (SP.A) au Ministre de la Justice, 08/06/2017. www.lachambre.be/kvvcr/showpage.cfm?section=qvva&language=fr&cfm=qvvaXml.cfm?legislat=54&dossierID=54-b126-866-1967-2016201716767.xml

¹³ Art. 136ter CPP.

¹⁴ Loi de principes du 12 janvier 2005 concernant l'administration pénitentiaire ainsi que le statut juridique des détenus. Legge di principio/Legge sulle carceri del 12 gennaio 2005 riguardante l'amministrazione del sistema carcerario e la posizione giuridica dei detenuti [1° febbraio 2005] Gazzetta ufficiale (Moniteur belge/Belgisch Staatsblad). www.ejustice.just.fgov.be/cgi_loi/change_lg.pl?language=fr&la=F&cn=2005011239&table_name=l

¹⁵ 6 A seguito del loro stato giuridico, le carceri belghe si dividono in "case d'arresto" (prigioni per la custodia cautelare) e "case di punizione" (prigioni per i condannati). Le prigioni per la custodia cautelare sono istituti penali in cui sono reclusi persone indagate o imputate, in applicazione della Legge sulla custodia cautelare del 1990. Le "Case di punizione", invece, sono prigioni per quegli adulti che siano stati condannati dalla corte a un'effettiva pena detentiva.

cautelare con la legge del 27 Dicembre 2012 (entrata in vigore il primo gennaio 2014).¹⁶ In questo stadio del procedimento penale, gli indagati sono monitorati tramite tecnologia GPS, senza limiti di tempo. In caso di violazione dei termini prescritti, il monitoraggio elettronico può essere convertito in custodia cautelare in carcere. Nel 2016, 378 persone sono state monitorate elettronicamente in attesa di processo, su un totale di 2.550 individui sottoposti a EM.¹⁷

La Legge sulla custodia cautelare del 20 luglio 1990 prevede il rilascio (inteso come rilascio dalla custodia cautelare fino al momento del processo) alla (sola) condizione che sia pagata la **cauzione** (art. 35, comma 4). È il giudice a determinare la cifra da pagare, poiché non vi sono criteri legali per stabilirla. La cauzione dev'essere versata in anticipo e per intero; essa costituisce un prerequisito per il rilascio.

Il rilascio su condizionale può avvenire sia senza un precedente mandato d'arresto che dopo un periodo di detenzione.¹⁸ In termini di durata, il periodo di rilascio non può superare i tre mesi (art. 35, comma 1), ma al suo scadere può essere esteso (art. 36).

Bulgaria

La detenzione da parte della polizia di persone sospettate di aver commesso un reato **non fa parte dei procedimenti penali**. Essa è imposta dalla polizia e può durare fino a **24 ore**. Le 24 ore si contano dal momento in cui la persona viene reclusa. Gli individui detenuti dalla polizia sono ospitati in speciali locali del Ministero dell'Interno.

Ci sono **due categorie di misure** che possono essere imposte agli imputati durante i procedimenti penali: **le misure cautelari** (мерки за неотклонение) e **altre misure procedurali** (мерки за процесуална принуда). L'obiettivo delle **misure cautelari** è impedire all'imputato di fuggire, commettere un altro crimine od ostacolare l'esecuzione della pena (articolo 57 del CPP). Ci sono **quattro misure cautelari** previste dalla legge: **l'obbligo di reperibilità, la cauzione, gli arresti domiciliari e la custo-**

¹⁶ 7 Surveillance électronique des prévenus et des condamnés Analyse des objectifs proclamés et mise en confrontation avec la procédure, Mémoire réalisé par Noémie VERLEYEN (Promoteur Thibaut SLINGENEYER, Année académique 2015-2016, Master en droit [120], à finalité spécialisée https://dial.uclouvain.be/memoire/ucl/fr/object/thesis:8037/datastream/PDF_01/view

¹⁷ 8 Administration Générale des Maisons de Justice, RAPPORT ANNUEL 2016, page 33. Vedi anche Déténtion préventive: 7 % des détenus portent un bracelet, voici leur nombre par prison (Tableau), L. N., La Libre Belgique, 11 septembre 2017 www.lalibre.be/actu/belgique/detention-preventive-7-des-de-tenus-portent-un-bracelet-voici-leur-nombre-par-prison-tableau-59b619f1cd70fc627d74a2c8

¹⁸ Uno studio sui servizi di libertà vigilata di lingua francese in Belgio ha mostrato che in cinque dei sei distretti osservati il rilascio su condizionale era preceduto da un periodo di custodia cautelare in una percentuale di casi variabile fra il 61,1 % (Mons) e l'81,9 % (Namur). Vedi Alexia Jonckheere, 'Structure de concertation locale des maisons de justice : «Déténtion préventive et liberté sous conditions»' 2.

dia cautelare (Riquadro 1).¹⁹ L'autorità competente può scegliere solo una di queste misure cautelari e non ha facoltà di imporne due o più contemporaneamente.

Riquadro 1:

Le misure cautelari in Bulgaria.

L'obbligo di reperibilità (подписка) è la misura cautelare più lieve. Consiste nell'obbligo per l'imputato di non lasciare il proprio luogo di residenza senza il permesso delle autorità competenti.

La cauzione (гаранция) è la seconda misura cautelare non detentiva. Consiste nel deposito di denaro o altri beni. Una volta versata, la cauzione non può più essere prelevata. Il denaro o i beni depositati vengono restituiti quando l'imputato è assolto da responsabilità penali, condannato a una pena non detentiva o recluso per l'esecuzione di una pena detentiva (articolo 61 del CPP).

Gli arresti domiciliari (домашен арест) consistono nel divieto per l'imputato di lasciare la propria dimora senza il permesso dell'autorità competente. Nella pratica, gli arresti domiciliari sono usati raramente nei procedimenti penali. Nel 2016, 263 persone sono state poste agli arresti domiciliari, con un leggero aumento rispetto al 2015 (232 persone) e al 2014 (235 persone).²⁰

La custodia cautelare (задържане под стража) è la più grave delle misure cautelari. Può essere imposta solo quando il crimine di cui la persona è accusata sia punibile con il carcere o una pena più grave e le prove raccolte mostrino un reale pericolo che l'imputato possa fuggire o commettere un altro reato.²¹ I detenuti sono ospitati in speciali strutture carcerarie dette 'arresti' (арести), amministrate dalla Direzione generale per l'esecuzione delle pene del Ministero della Giustizia.

¹⁹ L'obbligo di reperibilità, la cauzione e gli arresti domiciliari possono essere imposti solo ad adulti (persone di età superiore ai 18 anni). Per i minori (persone di età compresa fra i 14 e i 18 anni), le misure cautelari applicabili sono diverse e includono la supervisione da parte di un genitore o un tutore, la supervisione da parte del personale di un istituto di istruzione frequentato dal minore e la supervisione da parte dell'ente locale responsabile dell'assistenza ai bambini con comportamenti antisociali. I minorenni possono essere detenuti in custodia cautelare, ma solo in casi eccezionali (articolo 386 del Codice di procedura penale).

²⁰ Ufficio del Pubblico Ministero della Repubblica di Bulgaria, Rapporto sull'applicazione della Legge, le attività del servizio di pubblica accusa e le autorità inquirenti nel 2016, 2017, p. 46, www.prb.bg/media/filer_public/a6/4e/a64eace3-f2d0-4c85-9781-64e82cad9e68/godishen_doklad_na_prb_2016.pdf

²¹ La legge ammette quattro casi in cui, purché le prove non indichino il contrario, si presume che ci sia un reale pericolo che l'imputato fugga o commetta altri crimini. Ovvero quando: (1) l'imputato è accusato di essere recidivo, (2) l'imputato è accusato di un grave crimine internazionale (punibile con un minimo di cinque anni di reclusione) ed è stato precedentemente condannato ad almeno un anno di reclusione per un altro reato grave, (3) l'imputato è accusato di un crimine punibile con un minimo di dieci anni di reclusione o (4) le accuse sono state presentate in assenza della persona imputata (articolo 63 del C. di procedura penale).

Ci sono **fattori di necessità** che le **autorità che impongono le misure cautelari** – il **pubblico ministero**, l'**autorità inquirente** e il **tribunale** – devono prendere in considerazione prima di **scegliere quale misura applicare**. Due di questi, la gravità del crimine e le prove a carico dell'imputato, sono direttamente collegati al reato. Gli altri attengono alla personalità dell'imputato, compresi il suo stato di salute, la situazione familiare, l'occupazione, l'età e qualsiasi altra informazione sulla personalità dell'imputato, secondo quanto stabilito dalla legge (articolo 56 del CPP).

Le altre misure procedurali che possono essere imposte all'imputato includono:

- Misure per la tutela della vittima – si tratta di diversi **divieti** per impedire all'imputato di entrare in contatto con la vittima;
- Divieto di espatrio – può essere imposto solo a persone accusate di gravi crimini internazionali o di un crimine che abbia causato la morte di qualcuno;
- Sospensione temporanea dal lavoro – può essere imposta solo a imputati accusati di un reato grave e intenzionale commesso in relazione al proprio lavoro, e solo quando ci siano elementi sufficienti a far ritenere che la loro posizione ostacolerebbe lo svolgimento di un'indagine regolare, oggettiva e completa;
- Revoca temporanea della patente – può essere imposta solo per crimini stradali che abbiano causato la morte o il ferimento di una persona, oltre che per il cosiddetto teppismo stradale;
- Collocamento in una struttura psichiatrica – questa è l'unica misura procedurale di carattere detentivo;
- Scorta forzata – viene applicata quando l'imputato non si presenta per l'interrogatorio senza una ragione valida;
- Misure per assicurare il pagamento di risarcimenti, sanzioni finanziarie e spese processuali – servono a congelare alcune risorse di proprietà dell'imputato.

La legge stabilisce specifici limiti di tempo per le diverse misure imposte all'imputato durante il processo. Nella **fase preliminare**, ogni misura imposta all'imputato non può durare più di **un anno e sei mesi** per i reati gravi (punibili con almeno cinque anni di carcere) e **otto mesi** per tutti gli altri reati.

Grecia

Negli ultimi anni, sulla spinta dei progressi mondiali in fatto di misure alternative in fase preprocessuale e a seguito della pressione esercitata sugli organi di giustizia penale da un volume straordinario di casi, sono stati introdotti alcuni provvedimenti.²² Stando a questi, il pubblico ministero può rinunciare all'azione penale se

²² Confederazione Europea per la libertà vigilata, M. Mavris, N. Koulouris e M. Anagnostaki, Probation in Europe: Greece (La libertà vigilata in Europa: la Grecia), gennaio 2015, p. 20-21, disponibile in inglese su www.cep-probation.org/wp-content/uploads/2015/06/Greece-2015.pdf, ultimo accesso il

dalle indagini preliminari non risultano sufficienti prove di colpevolezza (articolo 31, comma 2 del Codice di procedura penale). Inoltre, le procedure alternative indicate di seguito, strettamente regolamentate dalla legge, possono determinare un rinvio del processo o una rinuncia all'azione penale:

- Compensazione della vittima (risarcimento – *ποίηση του παθόντος* secondo l'articolo 384 comma 3-5 del Codice penale e 406 comma 3-5 del Codice penale, come emendato con Legge 3904/2010),²³ per la quale sia raggiunto un accordo extragiudiziale.
- Mediazione criminale nei casi di violenza intrafamiliare (*ποινική διαμεσολάβηση*, articoli 11-14 della Legge 3500/2006),²⁴ per i quali fa da mediatore il pubblico ministero.
- Rinvio del processo per reati legati al possesso di stupefacenti, a condizione che l'indagato partecipi a un programma ufficiale di disintossicazione (articolo 31, comma 1(a), Legge 4139/2013).²⁵
- Conciliazione criminale, per alcuni reati (*ποινική συνδιαλλαγή* articolo 308B del Codice di procedura penale, come emendato con Legge 3904/2010) e sotto la supervisione del pubblico ministero.

Nel caso di reati minori, se l'imputato è stato arrestato in flagranza, sarà detenuto presso la stazione di polizia per un periodo fra le 24 e le 48 ore. Sarà poi condotto direttamente in tribunale e processato con rito sommario: una procedura abbreviata (*διαδικασία αυτόφωρου εγκλήματος*).

L'art. 282, comma 1-4 del Codice di procedura penale greco riporta le condizioni per l'imposizione di misure detentive e non detentive durante i procedimenti penali preliminari (ovvero la fase istruttoria). Esso contiene inoltre un catalogo indicativo delle misure restrittive (detentive e non detentive), che comprende:

- La custodia cautelare;
- La cauzione (*εγγυοδοσία*);
- L'obbligo di presentarsi periodicamente di fronte alle autorità inquirenti o a qualsiasi altra autorità;
- Il divieto di viaggiare o l'obbligo di trovarsi in un luogo specifico;

[giorno 05-02-2018](#)

²³ Grecia, Legge 3904/2010 Per per la ridefinizione e il miglioramento dell'amministrazione della giustizia ed altri provvedimenti (*Εξ ορθολογισμός και βελτίωση στην απονομή της ποινικής δικαιοσύνης και άλλες διατάξεις*) (Gazzetta Ufficiale 218 A/23-12-2010)

²⁴ Grecia, Legge 3500/2006 Sulla violenza domestica ed altri provvedimenti (*Για την αντιμετώπιση της ενδοοικογενειακής βίας και άλλες διατάξεις*) (Gazzetta Ufficiale 232 A/24-10-2006).

²⁵ Grecia, Legge 4139/2013 Sulle sostanze illegali e altri provvedimenti (*Νόμος περί εξαρτησιογόνων ουσιών και άλλες διατάξεις*) (Gazzetta Ufficiale 74 A/20-03-2013).

- Il divieto di incontrare o frequentare determinati individui;
- Gli arresti domiciliari con sorveglianza elettronica (ovvero il braccialetto elettronico).

Secondo dati del Consiglio d'Europa, il numero totale di persone sottoposte a misure di sicurezza non detentive in Grecia è 4.430.²⁶

La custodia cautelare può essere imposta se:

- la persona è accusata di un reato grave;
- ci sono gravi indizi di colpevolezza;
- la persona non è residente nello Stato o si sta preparando a fuggire;
- la persona è stata latitante o ha violato le restrizioni imposte in passato o potrebbe commettere altri reati.

La legge afferma specificamente che la gravità dell'atto non è in sé una ragione sufficiente a giustificare la custodia cautelare (art. 282, comma 4 del *Codice di procedura penale greco*). In circostanze del tutto eccezionali, se si accerta che le altre restrizioni non sono sufficienti, la custodia cautelare può essere imposta anche per il reato minore di omicidio colposo multiplo per negligenza, se vi è la possibilità che l'imputato tenti di fuggire (in base all' art. 296 del *Codice di Procedura Penale greco*). In questo caso, il tempo massimo di detenzione è di sei mesi.

La durata della custodia cautelare è variabile. L'articolo 6, comma 4 della *Costituzione greca* prevede che la durata massima della custodia cautelare sia stabilita per legge. Definisce inoltre dei limiti massimi: non può superare l'anno per i reati più gravi e i sei mesi per i meno gravi. In casi eccezionali, questi limiti possono essere estesi di sei e tre mesi rispettivamente, per decisione del Consiglio giudiziario competente (articolo 282 del *Codice di Procedura Penale greco*).

Italia

Le misure cautelari sono misure di privazione della libertà fisica e legale dell'indagato o imputato. Sono ordinate da un giudice allo scopo di tutelare i procedimenti, anche in fase di indagine preliminare. Vengono richieste dal pubblico ministero al giudice per le indagini preliminari e al giudice per l'udienza preliminare, che decidono se applicarle o meno.

La legge 47/2015²⁷, introdotta di recente in linea con i requisiti della giurisprudenza

²⁶ Consiglio d'Europa, Statistiche penali annuali, SPACE II, indagine 2015, Le persone che subiscono sanzioni e misure non detentive nel 2015, versione aggiornata al 05-09-2017, disponibile su: www.coe.int/en/web/prison/space, ultimo accesso il 05-02-2018

²⁷ Legge n.47 del 16 aprile 2015 - Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali. Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n.354, in materia di visita a persone affette da handicap in situazione di gravità. (Legge n.47 del 16 aprile 2015). www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/04/23/15G00061/sg

za della Corte Europea dei Diritti Umani, ha emendato il terzo comma dell'articolo 275 del *Codice di procedura penale* italiano. Ne risulta che la custodia cautelare può essere ordinata solo se altri divieti o misure coercitive si dimostrano inadeguati; la detenzione diventa quindi l'*extrema ratio* e, diversamente da quanto accadeva in passato, le altre misure cautelari possono ora essere applicate in modo cumulativo.

Le misure cautelari personali possono essere detentive o non detentive.²⁸

Le misure cautelari detentive (o custodiali) includono:

- La custodia cautelare (art. 285 del Codice di procedura penale italiano);
- Gli arresti domiciliari (art. 284 del Codice di procedura penale italiano);
- La detenzione in un luogo di cura (art. 286 del Codice di Procedura Penale italiano).

Gli arresti domiciliari e la detenzione in un luogo di cura sono simili alla custodia cautelare, in quanto il tempo trascorso subendo queste misure viene sottratto dalla pena finale. Anche i limiti di durata e le regole procedurali applicabili sono gli stessi della custodia cautelare. Il monitoraggio elettronico non è considerato un'alternativa alla custodia cautelare, ma un possibile strumento per gli arresti domiciliari. Gli arresti domiciliari non possono essere ordinati per i reati elencati nel comma 3 dell'art. 275 del *Codice di Procedura Penale* italiano, o quando ci sia stata una precedente violazione degli arresti domiciliari o di altre misure cautelari. I criteri che regolano l'uso delle misure detentive sono illustrati negli art. 273-274-275 del *Codice di Procedura Penale* italiano: la loro applicazione dev'essere adeguata, proporzionata e volta a creare il minimo danno, tenendo conto delle seguenti condizioni:

- Il pericolo che l'imputato possa fuggire;
- L'inquinamento delle prove;
- Il rischio di recidiva.

In alcuni casi, le misure cautelari detentive possono essere applicate anche per reati punibili con una pena massima inferiore ai cinque anni. Per i reati più gravi valgono comunque il principio di discrezionalità vincolata e il principio di *extrema ratio*. La custodia cautelare è considerata necessaria a soddisfare i requisiti di sicurezza solo per tre crimini di particolare gravità: i crimini di mafia; l'associazione terroristica; l'associazione sovversiva. Per altri reati (come omicidio, stupro o rapimento per riscatto), la custodia cautelare non può essere applicata se i requisiti di sicurezza possono essere soddisfatti con altre misure. La custodia cautelare non può essere applicata se il giudice ritiene che nel caso in questione la pena comminata sarà inferiore a tre anni. Questa regola non si applica per i reati di cui agli articoli 423-bis, 572, 612-bis e 624-bis del *Codice di Procedura Penale* italiano

²⁸ Grazia Parisi et al., La pratica della custodia cautelare in Italia: relazione di studio, 2015, Antigone, disponibile su www.fairtrials.org/wp-content/uploads/The-practice-of-pre-trial-detention-in-Italy1.pdf

(come il furto con scasso o l'incendio boschivo).

Secondo l'articolo 59 della Legge 354 del 26 Luglio 1975 ("Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà") gli istituti penitenziari per adulti si dividono in quattro categorie:

- Istituti di custodia preventiva (anche detti Case Circondariali) – ospitano i detenuti in attesa di processo, gli imputati e i condannati a pene inferiori a tre anni.
- Istituti per l'esecuzione delle pene (Case di Reclusione o Case di Arresto) – ospitano i condannati.
- Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Case di Lavoro o Colonie Penali) – ospitano detenuti che hanno scontato la propria pena ma restano sotto supervisione per motivi di sicurezza. Fra questi istituti ci sono le colonie agricole, le case di lavoro, le case di cura e gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG).
- Centri di osservazione (non più esistenti) – questi centri furono creati nel 1961 per decreto ministeriale, come istituti autonomi o sezioni di altri istituti volti ad applicare misure sperimentali legate all'osservazione della personalità dei detenuti. Questa sperimentazione fu avviata solo al carcere Rebibbia di Roma e fu in seguito abbandonata.

La tavola 6 illustra la composizione della popolazione carceraria al 31 dicembre 2017. Il numero totale di detenuti era 57.608 e il 34,46% di questi (19.853 persone) si trovava in custodia cautelare.

Tabella 6:
La popolazione carceraria in Italia (31 dicembre 2017)

2017						
Posizione giuridica				Genere		Nazionalità
Imputato ²⁹	Condannato ³⁰	Internato ³¹	Totale	Donne	% del totale	Stranieri
19.853	37.451	304	57.608	2.421	4,20%	19.745

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica - 31 ottobre 2017; Dipartimento per gli affari di giustizia - Direzione Generale della Giustizia Penale, Ufficio I - Statistiche e Monitoraggio.

²⁹ Persone in attesa di una sentenza definitiva.

³⁰ Persone che hanno ricevuto una sentenza definitiva.

³¹ Persone che scontano una sentenza in una colonia Agricola, una casa di lavoro, un centro di riabilitazione o un ospedale psichiatrico.

Le misure non detentive alternative alla custodia cautelare includono:

- Il divieto di espatrio (art. 281 del *Codice di Procedura Penale* italiano);
- L'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria (art. 282 del *Codice di procedura penale* italiano);
- L'allontanamento dalla casa familiare (art. 282 bis del *Codice di Procedura Penale* italiano);
- Il divieto di dimora (art. 283 del *Codice di Procedura Penale* italiano).

3. Divulgazione delle informazioni

3.1 Prassi giuridiche nazionali

Belgio

Secondo il diritto belga (Codice di procedura penale), viene imposto il segreto istruttorio (fase di indagini preliminari) a chiunque sia chiamato a prestare la propria assistenza professionale. Chiunque violi tale segreto è punito con le sanzioni previste dall'art. 458 del Codice penale. La violazione del segreto istruttorio è punibile con una pena detentiva da otto giorni a sei mesi e una multa da 100 a 500 euro. Questa misura può essere applicata a giudici, pubblici ministeri, investigatori, cancellieri e a tutte le persone da loro impiegate. Né l'imputato né terzi (comprese le parti civili) e neppure i media sono tenuti a mantenere il segreto d'indagine. L'art. 148 della Costituzione belga stabilisce che le udienze siano pubbliche.³² L'accusato (e il suo avvocato) non sono in alcun modo tenuti al segreto d'indagine. L'imputato è, quindi, assolutamente libero di rivelare a terzi le informazioni che egli ha conosciuto, a discrezione dell'inchiesta. Le uniche restrizioni per queste rivelazioni sono quelle imposte dalla legge del 12 marzo 1998 relative all'accesso al fascicolo, nel senso che l'imputato può fare uso delle informazioni ottenute consultando il fascicolo solo ai fini della difesa e a condizione che vengano rispettati la presunzione di non colpevolezza e il diritto di difesa delle terze parti.

Il segreto d'indagine non è in alcun modo vincolante per la stampa, la cui missione non è né quella di effettuare un'indagine di polizia al fine di trovare i colpevoli, né di assicurarli alla giustizia. Inoltre, in Belgio non esiste alcun quadro giuridico che richieda il rispetto, da parte dei giornalisti, della presunzione di non colpevolezza. A tal riguardo, la legge prevede solo il divieto di divulgare l'identità del minore coinvolto in un fascicolo giudiziario. In altre parole, la presunzione di non colpevolezza è un diritto che l'imputato può far valere nei confronti della magistratura, ma non dei media. I giornalisti sono tenuti a rispettarlo solo in virtù del loro dovere deontologico di fornire dati corretti.³³

³² Questo diritto è garantito anche dall'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dall'art. 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

³³ Martine Simonis «La lettre de l'AJP» n° 97, ottobre 2008. Secondo la giurisprudenza, il fatto che un giornalista pubblichi un documento giudiziario trasmessogli da una persona vincolata dal segreto d'indagine (agente di polizia, magistrato, ecc.) non lo rende quindi un co-autore o un complice della violazione del segreto professionale. D'altra parte, se l'informazione che la stampa rivela in questa occasione risulta in seguito essere errata, può essere ritenuto responsabile per calunnia o diffamazione, a condizione che la sanzione non costituisca un'eccessiva limitazione dell'esercizio della libertà di espressione. Secondo la Corte europea dei diritti dell'uomo, sono ammissibili solo le restrizioni che

Secondo la Direttiva ministeriale C-2005/09521 del 1 luglio 2005,³⁴ la diffusione pubblica di avvisi ricercati o mandati di arresto è un'attività riservata al Servizio per gli avvisi di ricerca della polizia giudiziaria federale (Direttorato Centrale delle Operazioni di Polizia Giudiziaria).

La Polizia Federale ha accordi di partnership con RTBF e VRT (servizi radiotelevisivi pubblici di lingua francese e fiamminga), nonché con emittenti televisive private come RTL-TVI (video dei crimini) e VTM (trasmissione "Faroek"). Gli avvisi di ricerca sono resi disponibili ad altri media tramite l'agenzia di stampa belga. Queste emittenti sono dunque libere di pubblicare e diffondere questi avvisi, cosa che avviene spesso.

Per quanto riguarda la diffusione degli avvisi di ricerca su Internet, i media sono tenuti a trasmetterli esclusivamente tramite il canale YouTube di Fedpol Belgio, al fine di garantire che le informazioni ivi contenute siano valide e aggiornate.

Bulgaria

Le persone in stato di detenzione da parte della polizia hanno il diritto di fare **una telefonata** per informare qualcuno del loro arresto (art. 74 della legge del *Ministero degli Interni* bulgaro). La **polizia** è inoltre tenuta ad **avvisare immediatamente una persona** indicata dal detenuto (art. 72 della legge del *Ministero degli Interni* bulgaro; art. 15 della *Circolare n. 81213-78*).

Le norme giuridiche che disciplinano la divulgazione di informazioni sul procedimento nella fase pre-processuale e durante il processo sono notevolmente diverse. Solitamente la **fase pre-processuale** è considerata riservata e le informazioni sulle indagini possono essere rivelate solo con il permesso del procuratore incaricato del caso.

Ci sono disposizioni speciali che disciplinano la **divulgazione di informazioni** quando l'accusato è **detenuto in custodia cautelare**. Secondo il *Codice di Procedura Penale*, l'autorità competente **deve informare immediatamente** la famiglia, il datore di lavoro (a meno che l'imputato non dichiari che non desidera che il datore di lavoro venga avvisato) e il Ministero degli affari esteri (quando l'imputato è cittadino di un altro paese) (art. 63 del *Codice di Procedura Penale* bulgaro).³⁵ Se la persona detenuta è un **minore** (una persona tra i 14 e i 18 anni), deve essere im-

soddisfino una "urgente necessità sociale".

³⁴ Directive ministérielle concernant la diffusion d'avis de recherche judiciaires dans les médias et sur internet, 1er juillet 2005, disponibile su: www.ejustice.just.fgov.be/cgi_loi/change_lg.pl?language=fr&la=F&cn=2005070130&table_name=loi

³⁵ La normativa sull'esecuzione delle sanzioni e la detenzione in custodia cautelare, tuttavia, presenta un insieme di regole diverse. Secondo questa legge, tutti i detenuti hanno il diritto di informare immediatamente la propria famiglia o i propri cari, ma non sono comunque tenuti a farlo. In quest'ultimo caso, il detenuto deve firmare una dichiarazione. Quando tale dichiarazione è firmata, l'amministrazione della struttura di detenzione non è autorizzata a informare nessuno della detenzione. Secondo la stessa legge, i cittadini di altre nazioni hanno il diritto di avvisare l'ambasciata o il consolato del loro paese (art. 243 della normativa sull'esecuzione delle sanzioni e la detenzione in custodia cautelare).

mediatamente inviata una **comunicazione** circa la sua detenzione ai suoi **genitori o ai tutori** e, nel caso di uno studente, al **preside** della rispettiva scuola (art. 386 del *Codice di Procedura Penale* bulgaro).

Durante il **processo**, la divulgazione delle informazioni è soggetta a **minori limitazioni**. Come regola generale, **i processi sono pubblici** e tutti, compresi i media, possono assistere alle udienze in tribunale. La pubblicità delle udienze può essere limitata solo in casi particolari.³⁶

Le norme processuali non prevedono regole specifiche in merito alla **divulgazione di informazioni** riguardanti l'imputato **al grande pubblico o ai media**. Tuttavia, tali norme sono previste nella legge sulla Magistratura e nella sezione relativa alla riservatezza del **codice etico** di giudici e pubblici ministeri. Il codice etico del Ministero degli Interni vieta gli agenti di polizia la divulgazione di qualunque informazione ufficiale, a meno che tale divulgazione non sia esplicitamente prevista da una legge (art. 71 del *Codice etico dei funzionari pubblici del Ministero degli Interni*).³⁷

Linee guida per la divulgazione di informazioni sono incluse nel manuale sull'interazione degli organi giudiziari con i media, pubblicato nel 2015. Linee guida simili, in particolare relative alle riprese fotografiche o alle registrazioni audio o video durante le udienze di tribunale, sono incluse nella **strategia mediatica della magistratura** adottata nel 2016.³⁸

Grecia

La protezione dei dati personali degli accusati e degli indagati è garantita dalla Legge greca in materia di protezione dei dati personali.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 3, par. 2b della legge 2472/1997³⁹:

In particolare, per quanto riguarda le accuse o le condanne penali, queste possono essere pubblicate dall'ufficio del pubblico ministero per i reati di cui al punto b, par. 2 dell'art. 3, a seguito di un'ordinanza del pubblico ministero competente del Tribunale di primo grado o del procuratore capo, se la causa è pendente dinanzi alla Corte di appello. La pubblicazione delle accuse o delle condanne penali ha

³⁶ Ad esempio, quando ciò è necessario per proteggere un segreto di stato, salvaguardare la moralità, impedire la divulgazione di fatti sulla vita intima dei cittadini o quando viene esaminato un testimone minore, cioè un testimone di età inferiore ai 18 anni (Art. 263 del Codice di procedura penale).

³⁷ Ministero degli Interni (2014), Codice etico dei funzionari pubblici del Ministero degli Interni, www.mvr.bg/docs/default-source/structura/96de0a6d-etichen_kodeks-pdf.pdf

³⁸ Consiglio giudiziario supremo (2016), Strategia mediatica della magistratura, Allegato 1: Canali e strumenti di comunicazione per lavorare con i media, pp. 13-15, www.vss.justice.bg/root/f/upload/8/medien_naracnik.pdf

³⁹ Grecia, legge 2472/1997 sulla Protezione delle persone rispetto al trattamento di dati personali (Προστασία του ατόμου από την επεξεργασία δεδομένων προσωπικού χαρακτήρα.) (gazzetta ufficiale 50/10-04-1997).

come scopo la protezione della comunità, dei minori e dei gruppi vulnerabili o svantaggiati, oltre a quello di facilitare la punizione di quei reati da parte dello Stato.

Un altro importante principio della legge *Codice di Procedura Penale greco* consiste nel fatto che è proibita qualsiasi affronto alla personalità dell'accusato (απαγόρευση της προσβολής της προσωπικότητας από τα μέσα ενημέρωσης). Come regola generale, le cronache dei media devono essere esposte in maniera oggettiva, nel rispetto dell'accuratezza dei fatti, senza suggerire la colpevolezza in fase pre-processuale e di giudizio, in modo da sostenere la presunzione di non colpevolezza: "l'imputato è condotto dinanzi al Tribunale per essere sottoposto ad un processo equo, per essere assolto o condannato, ma non per essere umiliato in pubblico".⁴⁰

L'obbligo di rispettare la presunzione di non colpevolezza è previsto anche dall'art. 3, par. 3 della *legge 1730/1987 sulla Radio-televisione ellenica*, che delinea un quadro di principi generali che regolano il funzionamento delle trasmissioni radio-televisive. Tale legge stabilisce inoltre che, in relazione agli eventi collegati ad azioni criminali, le trasmissioni radio-televisive non sono solo tenute a rispettare il principio di "innocente fino a prova contraria" ma anche ad astenersi dal "formulare un giudizio" sugli individui che appaiono essere responsabili o sospettati di tali azioni.⁴¹

Ai sensi dell'art. 3, par. 1 della *legge 2328/1995 sullo Regime giuridico delle televisioni private e delle radio locali*, tale obbligo non è solo limitato alle trasmissioni della televisione e radio pubbliche, ma si estende alle attività radiotelevisive private come prerequisite necessario per l'autorizzazione ad operare.⁴² L'obbligo deriva direttamente dalla Costituzione greca⁴³ e dalla legislazione secondaria dell'Unione Europea.⁴⁴

⁴⁰ Nel testo greco originale: «Ο κατηγορούμενος οδηγείται στο δικαστήριο για να δικαστεί partì a μια δίκαιη δίκη, να αθωωθεί ή να καταδικαστεί, τιμωρηθεί να αλλά όχι να διαπομπευθεί», N. Androulakis, Principi fondamentali del processo penale, (N. Ανδρουλάκης, Θεμελιώδεις έννοιες της ποινικής δίκης), 2007, p. 227.

⁴¹ Grecia, legge 1730/1987 sulla radio e televisione greca, (Ελληνική Ραδιοφωνία και Τηλεόραση Α.Ε.) (gazzetta ufficiale A145 / 18-8-1987).

⁴² Grecia, legge 2328/1995 sul Regime giuridico della televisioni private e delle radio locali, regolamento del mercato radiotelevisivo e altre disposizioni («Νομικό καθεστώς της ιδιωτικής τηλεόρασης και της τοπικής ραδιοφωνίας, ρύθμιση θεμάτων της ραδιοτηλεοπτικής αγοράς και Άλλες διατάξεις») (gazzetta ufficiale A 159/3-8-1995).

⁴³ Cfr. in proposito l'articolo 15, par. 2 della Costituzione greca.

⁴⁴ Direttiva 89/552/CEE del Consiglio, del 3 ottobre 1989, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (GU L 298 del 17.10.1989, pag. 23).

La presunzione di non colpevolezza è sancita anche nell'originario *Codice deontologico del reporter*, adottato nel 1991 dal Consiglio nazionale radiotelevisivo.⁴⁵ Il *Codice etico sulle notizie e sulle trasmissioni politiche e giornalistiche*, (P.D. 77/2003)⁴⁶ contiene disposizioni simili. Il Consiglio Nazionale Radiotelevisivo (ESR) ha sottolineato, attraverso le sue raccomandazioni, la necessità di sostenere i principi fondamentali di garanzia della presunzione di non colpevolezza, che dovrebbe essere alla base dell'attività di informazione radio-televisiva svolta dai media.⁴⁷ E, nel 2016, il Consiglio nazionale greco per i diritti umani ha pubblicato le sue raccomandazioni sull'applicazione della presunzione di non colpevolezza e sulle modalità con cui dovrebbe essere affrontata, alla luce della libertà di stampa.⁴⁸

Per quanto riguarda la fase del processo, secondo l'art. 93, par. 2 e 3 della Costituzione greca, **le udienze del Tribunale sono pubbliche** e ogni decisione del Tribunale è adottata attraverso un'udienza pubblica. Tuttavia, il Presidente del tribunale – tramite ordinanza – può vietare alle persone di età inferiore ai 17 anni, di assistere alle udienze pubbliche (art. 329, par. 1 del *Codice di Procedura Penale* greco).

Italia

Ai sensi dell'art. 329 del *Codice di Procedura Penale*, gli atti investigativi effettuati dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria sono coperti dal segreto fino alla fine delle indagini preliminari, al fine di garantire l'imparzialità nella raccolta delle prove. La condivisione delle informazioni è soggetta a restrizioni che gravano su tutte le parti coinvolte o comunque a conoscenza dell'atto di indagine (art. 415 bis del *Codice di procedura penale*). Se necessario per il proseguimento delle indagini, il pubblico ministero può consentire la pubblicazione di singoli atti o di parti degli stessi attraverso un decreto motivato. In questo caso, tutti i documenti pubblicati sono depositati presso la segreteria del pubblico ministero.

L'art. 114 del *Codice di procedura penale* italiano vieta la pubblicazione, parziale o totale, dei documenti o dei contenuti di tali documenti qualora siano coperti dalle regole di non divulgazione; la pubblicazione, parziale o totale, di atti che sono stati alle regole di non divulgazione fino alla fine delle indagini preliminari e

⁴⁵ Art. 10, par. 1 del regolamento n. 1/1991 of the Consiglio Nazionale Radio Televisivo (ESR) riguardante l'etica dei giornalisti nelle trasmissioni radio televisive (Κανονισμός αρ 1/1991 του ΕΣΡ «περί δημοσιογραφικής δεοντολογίας στη ραδιοτηλεόραση») (gazzetta ufficiale B 421 / 21-6-1991).

⁴⁶ Grecia, Decreto presidenziale 77/2003 Codice etico per i notiziari e le trasmissioni giornalistiche e politiche (Κώδικας Δεοντολογίας ειδησεογραφικών-δημοσιογραφικών-πολιτικών εκπομπών) (gazzetta ufficiale. A' 75/28-3-2003).

⁴⁷ ESR, Raccomandazione n. 2/5-8-2008, Direttiva 1 / 28-2-2003, Raccomandazione n. 1/18-9-2002.

⁴⁸ Consiglio nazionale greco per i diritti umani, Raccomandazioni sulla libertà d'informazione e la presunzione di innocenza: alla ricerca di un equilibrio, (Ελευθερία Πληροφορίας και Τεκμήριο Αθωότητας: η Αναζήτηση της Αναγκαίας Ισορροπίας), 06/01/2016, disponibile in greco: http://nchr.gr/images/PDF/apofaseis/dikaih_dikh/EEDA_2016_Tekmirio%20Athwotitas.pdf, ultimo accesso il 02/05/2018

dell'udienza preliminare; e la pubblicazione, sia parziale che totale, di documenti relativi al procedimento penale durante lo svolgimento del processo.

La libertà di stampa è definita dall'art. 21 della *Costituzione italiana* che afferma che: *“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”*. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Il sequestro di stampa può essere autorizzato solo da un atto motivato dell'autorità giudiziaria in caso di delitti per i quali la legge lo autorizzi esplicitamente o in caso di violazione delle norme che la legge prescrive per l'indicazione dei responsabili. L'art. 21 della *Costituzione italiana* vieta anche la pubblicazione di materiale che offende la pubblica decenza e contiene disposizioni per sequestrare il materiale pubblicato di tale natura (art. 528 del *Codice di procedura penale* italiano). Al fine di evitare abusi, la libertà di stampa è soggetta a determinati limiti.⁴⁹

Il Diritto ad informare è collegato all'obbligo per i giornalisti di rispettare la riservatezza professionale, come ad esempio l'obbligo di non rivelare le proprie fonti di informazione, nel caso in cui non fossero di pubblico dominio.

La pratica giornalistica deve essere in linea con il diritto alla privacy delle persone coinvolte negli eventi che vengono riferiti e devono essere riportate solo le informazioni che sono di pubblico interesse. La diffamazione - la comunicazione di una falsa dichiarazione che danneggia la reputazione di un individuo, azienda, prodotto, gruppo, governo, religione o nazione - è un reato (Art. 595 del *Codice di procedura penale* italiano) e può essere punita con una pena fino a 2 anni di reclusione e una multa fino a 2.065 Euro.

Secondo la “Carta dei Doveri del Giornalista” adottata dalla Federazione Italiana della Stampa e dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, questi ultimi hanno inoltre il dovere di sostenere la presunzione di innocenza.

In tutti i casi di indagini o processi, il giornalista deve sempre ricordare che ogni persona accusata di un reato è innocente fino alla condanna definitiva. Non deve costruire le notizie in modo tale da presentare come colpevoli le persone che non siano state giudicate tali in un processo.

*Il giornalista non deve pubblicare immagini che presentino intenzionalmente o artificiosamente come colpevoli persone che non siano state giudicate tali in un processo.*⁵⁰

Immagini e dati personali degli autori e delle vittime di reati sono trattati in maniera differente. In generale, le immagini degli autori dei reati possono essere utilizzate dai giornalisti per i casi più eclatanti, a condizione che la loro diffusione sia nell'in-

⁴⁹ Ad esempio, è vietato pubblicare materiale che inciti alla disobbedienza civile (artt. 266, 272 e 303 del Codice penale), all'intolleranza religiosa (artt. 402-403 del Codice penale) e all'attività criminale (artt. 414-415 del Codice penale).

⁵⁰ Federazione nazionale della stampa italiana e Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, Carta dei doveri del giornalista, 8 luglio 1993, Roma, disponibile all'indirizzo <https://accountablejournalism.org/ethics-codes/italy-national-federation-of-the-italian-press-and-national-council-order-o>

teresse pubblico. Al contrario, le immagini delle vittime possono essere pubblicate solo in determinate circostanze, quando l'obiettivo è quello di proteggere la loro dignità.

“Il Testo unico dei doveri del giornalista” che è stato approvato dal Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti il 27 gennaio 2016 contiene disposizioni aggiuntive al riguardo.⁵¹ L'inosservanza del Testo unico è soggetta a sanzioni amministrative e procedurali.

⁵¹ Ordine dei giornalisti, Testo unico dei doveri del giornalista, 27 gennaio 2016, disponibile presso www.odg.it/content/testo-unico-dei-doveri-del-giornalista

4. L'impatto giuridico e pratico dei procedimenti su sospettati e imputati

4.1 Le prassi giuridiche nazionali e i loro effetti

Belgio

Il Regio Decreto del 4 aprile 2003, modificando i regolamenti penitenziari esistenti,⁵² ha creato il Consiglio centrale di controllo delle carceri e una commissione locale di vigilanza in ogni prigione. Il Regio decreto del 29 settembre 2005 ha cercato di rendere questi organismi più indipendenti, trasparenti e professionali (legge Dupont, articoli 26-27, 29-31). Il Consiglio centrale di sorveglianza delle carceri esercita un controllo indipendente sul trattamento dei detenuti e vigila sul rispetto delle normative vigenti. La legge Dupont riconosce il diritto dei detenuti a mantenere contatti con il mondo esterno e ricevere visite (articolo 53 e articoli da 58 a 63). In linea con la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia,⁵³ la legge Dupont⁵⁴ riconosce il mantenimento del rapporto familiare con il genitore detenuto come diritto fondamentale del bambino (ove il mantenimento di tale contatto non risulti contrario all'interesse del minore). Le disposizioni della legge Dupont (articoli 147-166) stabilivano inoltre il diritto dei detenuti di presentare reclami. I comitati per i reclami, responsabili della gestione di tali reclami, sono chiamati a contribuire alla risoluzione dei problemi relativi alla gestione delle carceri. Tuttavia, ad oggi, queste disposizioni non sono ancora entrate in vigore. Come regola generale, l'amministrazione penitenziaria è chiamata a garantire un controllo medico regolare dei detenuti. La legge specifica che ogni persona incarcerata deve essere visitata da un medico entro ventiquattro ore dal suo arrivo. Durante il periodo di detenzione, il carcerato può anche richiedere una visita medica da parte di un medico generico o di uno specialista, inviando una richiesta scritta ai dirigenti

⁵² Arrêté Royal du 4 avril, 2003 modifiant l'arrêté royal du 21 mai 1965 portant règlement général des établissements pénitentiaires, reperibile: www.ejustice.just.fgov.be/doc/rech_n.htm

⁵³ L'articolo 9 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, 1989, stabilisce il diritto del bambino di crescere in famiglia e di mantenere relazioni personali con i parenti. Cfr. <http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CRC.aspx>

⁵⁴ Cfr. articolo 53: «Le détenu a le droit d'avoir des contacts avec le monde extérieur in the limites fixées par ou en vertu de la loi» e articolo 60 «Le chef d'établissement veille à ce que la visite puisse se dérouler dans des conditions qui préservent o renforcent les liens avec le milieu affectif, en particulier lorsqu'il s'agit d'une visite de mineurs à leur parent».

del penitenziario. Il riquadro 2 riassume gli aspetti procedurali legati alla pratica della custodia cautelare.

Riquadro 2: Aspetti procedurali e giuridici della custodia cautelare in Belgio

Situazione lavorativa

Ai sensi dell'articolo 28, paragrafo 5, della legge sui contratti di lavoro del 3 luglio 1978, l'esecuzione di un contratto viene automaticamente sospesa durante il periodo in cui il lavoratore è soggetto a custodia cautelare. Il convenuto deve presentare al proprio datore di lavoro un certificato di detenzione. La mancata presentazione di tale documento potrebbe portare al licenziamento per assenza ingiustificata dal posto di lavoro. La sospensione del contratto di lavoro implica che il lavoratore trattenuto non ha diritto alla retribuzione durante il periodo di custodia cautelare.

Assistenza sanitaria e previdenza sociale

I soggetti detenuti in custodia cautelare che sono disoccupati e che, pertanto, hanno diritto a sussidi di disoccupazione (come l'Indennità minima di sussistenza - Minimex) non possono ricevere tali sussidi durante il periodo di detenzione, a meno che non abbiano una o più persone a carico. Anche l'indennità di malattia e gli assegni di invalidità sono sospesi in caso di custodia cautelare. Gli assegni pensionistici vengono pagati durante il primo anno del procedimento, per poi essere sospesi fino alla fine del periodo di detenzione. I detenuti condannati mantengono il loro diritto agli assegni familiari.⁵⁵ Tuttavia, se l'imputato in custodia cautelare è uno studente, i genitori o lo studente stesso non possono beneficiare degli assegni familiari durante il periodo di detenzione.

Stato di famiglia e relazioni

Nonostante le disposizioni della legge Dupont sul diritto dei detenuti a mantenere i contatti con la propria famiglia e i propri figli, è stato rilevato che un bambino su due non visita mai il genitore detenuto.⁵⁶

Al contrario, le persone sottoposte a controllo elettronico (utilizzato come metodo di esecuzione della custodia cautelare, come anche per altri tipi di custodia preventiva), incontrano generalmente pochi ostacoli nella riscossione dei sussidi di disoccupazione e delle altre indennità sociali precedentemente menzionate. L'unica eccezione si applica all'assegno minimo di sussistenza ("leefloon"). I soggetti

⁵⁵ Cfr. www.socialsecurity.be/citizen/fr/famille/allocations-familiales-specifiques/allocations-familiales-pour-detenus

⁵⁶ Rapport d'activité du projet Itinérances 2016, Croix Rouge de Belgique, 2017.

sotto controllo elettronico non hanno diritto a ricevere tali benefici, che vengono normalmente ricevuti da cittadini liberi senza reddito. Hanno invece diritto a una "indennità finanziaria",⁵⁷ ma ciò non equivale all'assegno minimo di sussistenza.

Il monitoraggio elettronico nella fase pre-processuale sembra essere una forma di "detenzione domiciliare 24 ore su 24". I sospettati detenuti in custodia cautelare "a casa" sotto monitoraggio elettronico non possono mai allontanarsi da casa. È loro proibito allontanarsi dal posto di residenza stabilito, fatta eccezione per un numero limitato di spostamenti esplicitamente consentiti dal giudice istruttore e per motivi specifici (ad esempio, per ragioni mediche, per udienze da parte delle autorità giudiziarie e per interrogatori di polizia). Di conseguenza, alle persone sottoposte a tali restrizioni non risulta possibile mantenere il proprio posto di lavoro o essere iscritti a un programma educativo. Il giudice istruttore può anche imporre ulteriori divieti all'imputato posto sotto sorveglianza elettronica. Il giudice può vietare che l'imputato riceva visite da determinate persone o vietare qualsiasi corrispondenza o contatto telefonico o elettronico con determinate persone o istituzioni.

Da diversi decenni ormai, come molti altri paesi europei e nonostante le misure adottate dal governo, il Belgio ha dovuto affrontare seri problemi di **sovraffollamento cronico delle carceri**, dovuti a un aumento quasi costante della popolazione carceraria (tabella 8). Nel 2013, la popolazione carceraria media giornaliera in Belgio era di 11.645, con una capacità massima di sole 9.255 persone.⁵⁸

È fondamentale notare che la significativa e allarmante crescita del numero di detenuti registrata in Belgio negli ultimi decenni non riguarda solo i colpevoli condannati, ma anche i detenuti in custodia cautelare (detenuti in attesa di giudizio e detenuti non condannati in via definitiva). Il numero medio giornaliero di detenuti in custodia cautelare è salito da quasi 1.500 nel 1980 a 3.553 nel 2016, un incremento del 140% (Tabella 9).

Considerando il numero annuo di ingressi (*écrous*) nelle strutture penitenziarie belghe, nel 2016, il numero di ingressi di soggetti in custodia cautelare ammontava a 10.508 su un totale di 17.648 (tra cui 6.564 persone condannate) (Tabella 10).

⁵⁷ L'"allocation entretien détenu" può essere richiesta al Centro per il controllo elettronico della Comunità pertinente (Federazione di Bruxelles-Vallonia o Comunità fiamminga).

⁵⁸ Dati estratti dal sito web della Direzione federale delle statistiche generali e informazione economica (DGSEI). Il grafico mostra come il sovraffollamento generale sia aumentato dal 111% nel 1997 a quasi il 127% a marzo 2013. <http://statbel.fgov.be/fr/statistiques/chiffres/population/autres/detenu/> I dati mostrano la situazione del 1° marzo di ogni anno. Fonte dei dati: Servizio pubblico federale per la giustizia, Direzione generale EPI Istituzioni penitenziarie.

Tabella 8:
Popolazione carceraria media giornaliera in Belgio (2012-2016)

Popolazione carceraria media giornaliera ⁵⁹	
2012	11.330,2
2013	11.644,6
2014	11.578,3
2015	11.040,7
2016	10.618,8

Fonte: Direzione Generale delle Istituzioni Penitenziarie.

Tabella 9:
Media giornaliera di detenuti in custodia cautelare in Belgio (2012-2016)

Numero medio giornaliero di detenuti in custodia cautelare ⁶⁰	
2012	3.599,8
2013	3.651,9
2014	3.610,6
2015	3.498,8
2016	3.552,5

Fonte: Direzione Generale delle Istituzioni Penitenziarie.

Tabella 10:
Numero di persone soggette a custodia cautelare ogni anno in Belgio (2012-2016)

Numero di persone sottoposte a custodia cautelare ogni anno (ingressi o "écrous") ⁶¹	
2012	11.484
2013	11.615
2014	11.660

⁵⁹ Rapport annuel 2016, Direction générale des Etablissements Pénitentiaires, SPF Justice 2017, pagina 38.

⁶⁰ Rapport annuel 2016, Direction générale des Etablissements Pénitentiaires, SPF Justice, pagina 43.

⁶¹ Rapport annuel 2016, Direction générale des Etablissements Pénitentiaires, SPF Justice, pagina 46.

2015	11.085
2016	10.508

Fonte: Direzione Generale delle Istituzioni Penitenziarie.

Gli effetti del sovraffollamento sistemico di strutture vecchie e fatiscenti sono dannosi per il benessere dei detenuti e per il corretto funzionamento del sistema carcerario. Una situazione di questo genere è motivo di preoccupazione, dal momento che le condizioni di detenzione, che non di rado sono definite "inumane", ostacolano l'applicazione pratica delle disposizioni della *Legge sulle carceri del 2005*.⁶² La mancanza di infrastrutture carcerarie sufficientemente adeguate alle esigenze attuali e i problemi di sovraffollamento causano molti effetti negativi: un clima morale degradante all'interno dell'istituzione e difficoltà relative all'ordine e alla sicurezza, alla classificazione, all'igiene e al comfort, nonché alla disponibilità di lavoro carcerario e di cibo, organizzazione delle visite familiari, ecc. A tale riguardo, vi è un serio rischio di violazione dell'articolo 13, & 2 della *Legge sulle carceri del 2005* che - in maniera simile ai precedenti regolamenti del regime carcerario⁶³ - afferma chiaramente che, per quanto possibile, ai detenuti in attesa di giudizio dovrebbero essere concesse tutte le strutture di regime compatibili con gli imperativi di buon ordine e sicurezza all'interno del carcere. Per quanto riguarda i detenuti in custodia cautelare, in particolare, è spesso stato usato il principio della presunzione di innocenza per giustificare il massimo impegno nel prevenire gli effetti potenzialmente dannosi della detenzione.

I sospettati che vengono sottoposti a custodia cautelare illecita (ovvero custodia cautelare in violazione delle norme giuridiche) oppure a custodia cautelare inefficace / inadeguata ("*détention inopérante*" in francese o "*onwerkdadige hechtenis*" in olandese; ovvero, perché la persona è innocente o perché il tempo trascorso in custodia cautelare supera la durata della pena detentiva a cui sono condannati) possono richiedere il risarcimento, anche completo, dei danni a determinate condizioni (*Legge del 13 marzo 1973 relativa alla custodia cautelare inefficace*).

Questo diritto trova anche sostegno nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uo-

⁶² Legge sui principi / Prison Act del 12 gennaio 2005 riguardante l'amministrazione del sistema penitenziario e la posizione giuridica dei detenuti [1 febbraio 2005] Gazzetta ufficiale (Moniteur belge / Belgisch Staatsblad).

⁶³ L'articolo 165 del Règlement général des maisons de sûreté et d'arrêt (Regolamenti generali sugli istituti di custodia cautelare) del 6 novembre 1855, ad esempio, stabiliva già che tutte le comunicazioni e le altre attenuazioni del regime carcerario compatibili con il buon ordine e la sicurezza in carcere, sono concesse ai sospettati e ai detenuti accusati, entro i limiti delle regole della prigione, "[t]outes les communications et les autres adoucissements compatibles avec le bon ordre et la sécurité de la prison, sont accordés aux prévenus et aux accusés dans les limites du règlement"; Recueil des circulaires, instructions et autres actes émanés du Ministère de la Justice ou relatifs à ce département [1855-57] 177ff.)

mo.⁶⁴ Secondo l'articolo 28 della legge del 1973, una di queste condizioni è che la persona sia stata trattenuta in custodia cautelare per più di otto giorni ove tale detenzione non sia attribuibile al suo comportamento.

L'importo del risarcimento è determinato sulla base dei danni personali subiti (ad esempio, spese mediche e farmaceutiche, risorse finanziarie, effetti dell'incarcerazione, ecc.) e delle spese pubbliche (ad esempio, le caratteristiche e le esigenze specifiche dell'indagine, ecc.). Non mira al pieno risarcimento dei danni subiti. La tabella 11 mostra il numero di richieste di risarcimento per custodia cautelare inappropriata presentate e approvate fra il 2008 e il 2014, nonché l'importo totale pagato dallo Stato belga.⁶⁵

Tabella 11:
Numero di richieste di risarcimento presentate e approvate in Belgio (2008-2014)

Anno	Numero di richieste	Approvate	Importo totale pagato (euro)
2008	94	66	488.731,62
2009	102	72	484.433,93
2010	103	62	347.501,48
2011	101	63	376.988,13
2012	99	54	271.284,93
2013	88	39	314.336,05
2014	97	33	177.901,11

Fonte: Direzione Generale delle Istituzioni Penitenziarie.

⁶⁴ Art. 5 (5) CEDU.

⁶⁵ Depuis 2012, 763.000 euros d'indemnités pour "détenue préventive inopérante", Belga / La Libre Belgique, 15 avril 2015, reperibile a www.lalibre.be/actu/belgique/depuis-2012-763-000-euros-d-indemnités-pour-detention-pre-ventive-inoperante-552e7a573570fde9b2b62601
Question écrite n° 5-7832 de Hassan Boussetta (PS) du 21 janvier 2013 à la ministre de la Justice, reperibile a www.senate.be/www/?Mival=/Vragen/SchrijftelijkeVraag&LEG=5&NR=7832&LANG=fr
Question écrite n° 0255 de Sophie De Wit (NVA) du 13/03/2015 à la ministre de la Justice, reperibile a www.lachambre.be/kvvcr/showpage.cfm?section=qrva&language=fr&cfm=qrvaXml.cfm?legislat=54&dossierID=54-B019-866-0255-2014201502115.xml

Bulgaria

I procedimenti penali possono avere un impatto sulla **situazione familiare e lavorativa** della persona accusata, in particolare quando l'imputato viene posto in detenzione. Una persona accusata di un reato non può svolgere attività di vigilanza privata. Se una persona accusata di un reato richiede una licenza per attività di vigilanza privata, la sua domanda verrà respinta. La licenza deve essere revocata a coloro che l'abbiano già ottenuta, nel caso in cui venisse avviata una procedura penale nei loro confronti.

Non esiste **alcuna norma speciale a disciplina dei contratti di lavoro dei sospettati e degli imputati**. Allo stesso tempo, alcune delle misure imposte all'imputato possono avere un impatto sul suo contratto di lavoro. Una misura di questo genere è, ad esempio, la temporanea **sospensione dal lavoro**. Questa misura può essere imposta solo quando la persona è stata accusata di un grave reato intenzionale, commesso in relazione alla sua attività lavorativa, e quando vi sono motivi sufficienti per ritenere che la sua posizione ostacolerebbe l'esecuzione di un'indagine completa, obiettiva ed esauriente (articolo 69 del *Codice di procedura penale* bulgaro). Anche le misure di custodia possono avere un impatto sulla situazione lavorativa dell'imputato. Sebbene la legge non consenta esplicitamente ai datori di lavoro di licenziare i propri dipendenti per l'esistenza di un'indagine penale nei loro confronti, **la detenzione può portare al licenziamento**.

In Bulgaria, le persone accusate di aver commesso un reato, ma non dichiarate colpevoli, possono chiedere il risarcimento dei danni subiti durante il procedimento ai sensi della *Legge sulla responsabilità dello Stato*. Lo stesso diritto è concesso alle persone che sono state detenute in custodia o poste agli arresti domiciliari, quando il provvedimento viene successivamente abrogato dal tribunale.

Ogni anno, vi è un numero significativo di casi in cui gli imputati ricevono un risarcimento per essere stati perseguiti e non dichiarati colpevoli (Tabella 12).

Tabella 12:
Indennizzi concessi agli imputati che non sono stati dichiarati colpevoli (2012-2016)

Esito del procedimento	2012	2013	2014	2015	2016
Casi di risarcimento dovuti all'assoluzione	154	102	241	210	209
Casi di risarcimento dovuti alla sospensione del procedimento	63	86	46	83	68

Casi di risarcimento per detenzione illegale	0	29	11	3	4
Casi di risarcimento per applicazione della pena oltre la durata specificata dal tribunale	4	0	3	1	2
Casi di risarcimento per violazione del diritto a un'udienza in tempi ragionevoli	-	-	5	5	2
Casi di risarcimento per uso illegale della sorveglianza	-	-	0	0	0
Totale casi di risarcimento	221	217	306	302	285
Importo totale dei risarcimenti effettuati (BGN)	2.888.460,00	2.060.197,10	3.651.867,50	2.495.245,07	2.479.721,32

Fonte: Pubblico Ministero.

La legge permette al richiedente di rivendicare il risarcimento dei danni materiali (ad es., spese per l'assunzione di un avvocato, altre spese collegate al caso o perdita di reddito) e morali.

La perdita di reddito deriva generalmente dal fatto che l'imputato viene **permanentemente o temporaneamente allontanato dal lavoro** o si trova a dover prendere **un congedo non retribuito** per partecipare ad azioni investigative, a udienze in tribunale o ad altre formalità connesse al procedimento (Riquadro 3). **La perdita di opportunità lavorative** rientra fra i motivi per la richiesta di risarcimento. In tali casi, gli imputati hanno richiesto un risarcimento perché non avevano accettato offerte di lavoro redditizie, a volte in un'altra città o all'estero, per partecipare regolarmente ad azioni investigative o udienze in tribunale.

Riquadro 3:

Caso esemplare di licenziamento dal lavoro di un pubblico ufficiale accusato, per la pubblicazione sui media di informazioni sulle indagini

Il 29 maggio 2017, un giudice incaricato della registrazione presso l'Agenzia del registro del Ministero della giustizia venne arrestato e accusato di corruzione e riciclaggio di denaro. Aveva ricevuto un'offerta di denaro per accelerare la registrazione di un accordo immobiliare e venne arrestato immediatamente dopo aver preso i soldi. Dopo l'arresto, la polizia perquisì la sua abitazione e trovò circa 35.000 BGN nascosti in una busta dietro un quadro. Lo stesso giorno, il pubblico ministero tenne una conferenza stampa speciale sul caso, rivelando informazioni dettagliate sulla persona accusata, sull'attività criminale di cui era stato accusato e sull'operazione che aveva portato al suo arresto. Furono rese pubbliche anche le foto e i video dell'arresto e della perquisizione della casa dell'accusato.

Nell'ambito della stessa operazione di polizia, anche altri dipendenti dell'Agenzia del registro furono arrestati, ma successivamente rilasciati. Nessuna informazione circa la loro identità venne rivelata pubblicamente.

A seguito della crescente attenzione pubblica sul caso, il giorno successivo anche il Ministro della giustizia tenne una conferenza stampa per annunciare che il giudice di registrazione arrestato era stato definitivamente licenziato dal suo posto di lavoro.

Fonti: *Quotidiano Dnevnik*, *Radio Nazionale bulgara*, *quotidiano Trud*.

In alcuni casi, il procedimento ha avuto un impatto negativo sulle **operazioni commerciali** dell'imputato e sulla **possibilità di praticare la sua professione**. Un esempio a questo riguardo è il caso di un tassista accusato, che fu privato della licenza. Di conseguenza, il tassista perse il proprio reddito regolare, ma continuò a pagare l'auto, che era stata comprata a credito. Le persone accusate che avevano un'attività in proprio hanno chiesto il risarcimento dei danni materiali legati alla perdita di clienti, alla perdita della propria reputazione professionale (soprattutto nei casi in cui le informazioni erano state pubblicate dai media), alle restrizioni in termini di ammissibilità alla partecipazione a procedure di appalto pubblico e persino alla chiusura completa dell'attività.

I casi di risarcimento rivelano anche l'impatto negativo dei procedimenti sulle **relazioni tra la persona accusata e la sua famiglia**. Tra gli esempi citati (riquadro 4) figurano casi di separazione di coppia, divorzio e famiglie distrutte. In un caso, la persona imputata, sotto inchiesta preliminare per 13 anni, ha affermato che il suo partner si era rifiutato di sposarla fintanto che il caso era in sospeso, poiché temeva che, se si fossero sposati e lei fosse stata condannata, lui, in quanto coniuge, avrebbe subito la confisca di alcuni dei suoi beni.

Riquadro 4: Impatto dei procedimenti sui legami familiari

“La richiedente sostiene di aver subito danni morali a causa delle accuse illegali formulate contro di lei, tra cui danneggiamento della propria reputazione nella società, tra i propri amici, parenti e colleghi. I parenti, che le avevano prestato dei soldi, sono stati interrogati molte volte, anche in udienza. Lei si sentiva estremamente a disagio nei loro confronti. Parte delle azioni investigative e dell'indagine svolta dall'ufficio del procuratore regionale a Varna sono state eseguite da agenti di polizia nella città di Dimitrovgrad e sono state quindi rese note agli abitanti della città. La reputazione di D.M., cresciuta e laureata con il massimo dei voti in questa città, è stata gravemente danneggiata. Anche R.R. è stato gravemente calunniato nella società. Quest'ultimo si è preso cura del bambino, R.M., fino all'età di 13 anni nella città di Dimitrovgrad. Hanno limitato i loro contatti sociali, avendo subito insulti e vergogna, e sono stati condannati come criminali e come persone che avevano commesso un atto immorale e inaccettabile dalla società. Il loro sentimento di libertà e di onore è stato anche fortemente influenzato quando hanno dovuto sopportare la registrazione presso la polizia (scientifica), un evento che li ha seriamente disturbati e sconvolti. La convocazione in polizia e nel tribunale di Varna era sempre per tutti e tre. Per questo motivo, andando a Varna, dovevano portare con loro anche il bambino. Quest'ultimo, prima sempre allegro, è diventato introverso e ha iniziato a vergognarsi di fronte ai suoi compagni di classe. La loro autorità di genitori è stata gravemente compromessa. Hanno deciso di partire tutti insieme per la Germania e di andare a vivere lì. Durante tutti questi anni, non sono potuti andare in vacanza, in quanto tutti i loro giorni di ferie erano destinati ai viaggi di ritorno in Bulgaria per interrogatori presso la polizia o il tribunale. Le accuse penali e il processo hanno avuto un impatto anche sulla loro vita familiare. Le relazioni all'interno della loro famiglia sono esacerbate e peggiorate. R.R. non ha ricevuto il sostegno di suo marito, il ch  ha portato a una spaccatura irreversibile nella loro relazione. Suo marito non ha resistito alla tensione e alle emozioni negative, ha abbandonato il tetto coniugale e la coppia ha divorziato. Il procedimento penale, andato avanti quasi per anni, li ha posti in una condizione di costante stress, preoccupazione e ansia.”

Fonte: Tribunale regionale di Varna, decisione n. 5222 del 13 dicembre 2017 sulla causa civile n. 10824/2017.

Molti accusati hanno chiesto il risarcimento dei danni morali relativi all'impatto negativo dei procedimenti sui loro **legami con la comunit  e sulla loro vita sociale** (Riquadro 5). Un esempio curioso a questo riguardo   il caso di un imputato, il cui porto d'armi era stato revocato durante l'inchiesta, portando cos  alla revoca del suo permesso di caccia e all'incapacit  di mantenere contatti sociali con altri cacciatori.

Riquadro 5: Impatto dei procedimenti sulla vita privata e sociale

“Durante tutti questi anni, a seguito dei procedimenti penali, il ricorrente ha subito numerose umiliazioni e sofferenze. Le azioni della procura gli hanno causato danni morali, costituiti da esperienze altamente negative per la loro psiche. Pur sapendo di non aver commesso un crimine,   stato trattato come un criminale ed   stato sottoposto a un procedimento penale, con l'accusa di aver commesso il crimine. Dal giorno in cui   stato accusato fino al giorno della sua assoluzione, ha sofferto gravemente di stress, il ch  ha colpito non solo lui, ma anche i suoi rapporti con le persone a lui pi  vicine. Ha avuto una drastica perdita di peso di pi  di 10 kg ed   diventato scortese, triste, irascibile e allarmante. Era inorridito dalla possibilit  di non essere assolto, pur essendo innocente, e di dover lasciare la moglie da sola a prendersi cura della figlia, una studentessa del liceo R.R. nella citt  di S., dal momento che la voce “condannato” sarebbe stata iscritta sulla sua fedina penale e che questo sarebbe stato inaccettabile per l'inizio di un nuovo lavoro. I suoi ex colleghi della T. Ltd, cos  come il manager dell'azienda e suo padre, andavano dicendo che lui era un ladro e che si era appropriato dei soldi della societ , compromettendo la sua reputazione nella societ . Molti suoi amici cominciarono a dubitare se fosse davvero un criminale e iniziarono a evitarlo, non volendo comunicare con lui. Ha cominciato a vivere in uno stato di preoccupazione per questo procedimento, e provato paura, ansia, depressione e vergogna.   diventato introverso, asociale, si   mostrato irascibile, e questo ha turbato la normale comunicazione con le persone a lui vicine e con la sua famiglia. Ha iniziato a evitare i suoi amici e conoscenti, dal momento che non voleva dare spiegazioni; si sentiva insultato e umiliato. Sebbene sia stato prosciolto, queste accuse ingiustificate, formulate e sostenute contro di lui dal pubblico ministero, hanno inevitabilmente avuto ripercussioni sulla sua dignit  personale e sulla sua autorit , e lui stesso ha perso fiducia nei procedimenti penali. Quegli anni, in cui vi era un procedimento penale pendente contro di lui, in cui   stato coinvolto come imputato e ha dovuto comparire in tribunale, sono stati gli anni peggiori della sua vita. Inoltre, durante tutti questi anni non ha potuto lasciare il territorio della Repubblica di Bulgaria, a causa dell'obbligo di presentazione imposto dalla Procura, non ha potuto lasciare la citt  senza un permesso ottenuto in anticipo, cosa che lo ha spinto ulteriormente a sentirsi imbarazzato e a vergognarsi, e per tutti questi anni non ha mai lasciato la citt .”

Fonte: tribunale distrettuale di Stara Zagora, decisione n. 406 del 7 dicembre 2017 sulla causa civile n. 1398/2017.

In alcuni casi, gli imputati hanno richiesto un risarcimento per vari **problemi di salute** tra cui **stress**, **problemi di salute fisica** (ad es. ipertensione arteriosa, diabete, perdita di peso significativa) e **problemi di salute mentale ed emotiva** (ad es. insonnia, irascibilit  e ansia) causati dal procedimento intentato contro di loro.

Grecia

Come dimostrato in precedenza, il *Codice di Procedura Penale* greco incarna la nozione che ogni accusato è presunto innocente fino a che la sua colpevolezza non viene provata. L'accusa, l'arresto o la detenzione di un individuo non costituiscono una condizione preliminare di colpevolezza, né ne costituiscono la prova. Pertanto, in linea di principio, i procedimenti penali non dovrebbero avere alcun effetto legale sugli imputati o sui sospettati. Vi sono, però, alcune eccezioni a questa regola.

In generale, i procedimenti penali non influenzano in alcun modo **la situazione lavorativa** dell'imputato o del sospettato. La maggior parte delle persone a cui non sono state imposte misure restrittive o che devono rispettare misure restrittive più indulgenti (come la comparsa periodica presso la stazione di polizia o la cauzione) possono continuare normalmente la loro vita fino al loro processo. Dato che i procedimenti penali sono governati dal principio di non divulgazione (riservatezza), queste possono anche nascondere ai loro datori di lavoro di essere in attesa di giudizio.

Tuttavia, vi sono casi in cui il reato è stato segnalato dai dipendenti o in cui il datore di lavoro è stato informato delle accuse. Inoltre, misure restrittive, quali il divieto di viaggiare o il divieto di avere riunioni o socializzare con determinati individui, potrebbero ostacolare la capacità dell'imputato o del sospettato di svolgere i propri doveri professionali. Tutto ciò ha un impatto inevitabile sulla vita professionale dei sospettati e degli imputati. L'impatto sulla situazione lavorativa dei sospettati o degli indagati dipende dal tipo di reato, dal tipo di situazione lavorativa e dal fatto che sia stata imposta o meno la custodia cautelare.

In base al *diritto del lavoro* greco, il datore di lavoro può disdire il contratto di lavoro (licenziare) quando il dipendente viene accusato di aver commesso un reato. Se l'imputato o il sospetto ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (*σχέση εργασίας αορίστου χρόνου*), il datore di lavoro può recedere dal contratto (*κατάγγελλια σύμβασης*) senza risarcimento nelle seguenti circostanze:

- Se il crimine è stato commesso durante lo svolgimento delle mansioni lavorative.
- Se il dipendente è stato accusato di un illecito (Art.5 par. 1 legge 2112/1920 e articolo 6 del regio decreto 16/18 luglio 1920 insieme all'art. 7 par. 1 della legge 3198/1955). È generalmente riconosciuto che un reato commesso al di fuori del rapporto di lavoro possa giustificare la risoluzione del contratto quando il reato incide sulla continuazione della cooperazione tra il datore di lavoro e il dipendente (ad esempio, quando un insegnante d'asilo è accusato di violenza domestica).

In quest'ultimo caso, se i sospettati o gli indagati vengono in seguito prosciolti dalle accuse a loro carico, la risoluzione del contratto non può essere annullata. A

seconda del contratto, potrebbero esserci delle eccezioni che potrebbero rendere illegale la rescissione e, pertanto, il dipendente deve essere riassunto. Lo stesso vale quando il datore di lavoro presenta una denuncia penale (*μήνυση*) per falsi motivi al fine di risolvere il contratto. In tali casi, il datore di lavoro è obbligato a pagare un risarcimento.

La giurisprudenza greca riflette l'opinione secondo cui i dipendenti licenziati dal lavoro perché sospettati o accusati di aver commesso un reato, ma successivamente assolti da tutte le accuse tramite una decisione del tribunale o del consiglio, debbano essere risarciti o addirittura riassunti, qualora lo desiderassero, dal loro ex datore di lavoro.

Se l'imputato o il sospettato hanno un contratto di lavoro a tempo determinato, il datore di lavoro può rescindere il contratto di lavoro invocando gravi motivi (*σπουδαίος λόγος*), come la violazione della fiducia o l'incapacità del dipendente di svolgere le proprie mansioni per motivi legali, o anche a causa di eventi nella vita personale del dipendente che influenzerebbero il suo status professionale. In tali casi il risarcimento può essere applicabile.

Il risarcimento dovuto a una risoluzione anticipata dei contratti di lavoro può essere richiesto attraverso i tribunali civili e le procedure di lavoro (*εργασιακές διαφορές*). I tribunali civili hanno il compito di esaminare la legalità della risoluzione del contratto e l'importo del risarcimento che dovrebbe essere concesso; devono inoltre valutare se la persona deve essere riassunta (Art.621-622 del *Codice di procedura civile* greco).

La legge greca non include alcuna disposizione che consenta la sospensione o l'espulsione di uno studente in quanto sospettato o accusato di un reato. **Il percorso formativo** non viene intaccato a meno che non siano in atto misure restrittive.

La situazione familiare può essere influenzata nel caso in cui il genitore venga posto in custodia cautelare e non vi sia nessun altro parente che possa prendersi carico dei figli. In tali casi, i bambini vengono posti in custodia protettiva e viene nominato un assistente sociale. Viene applicato l'art. 1598 del *Codice di procedura civile* greco sulla tutela dei minori.

La legge greca non include alcuna disposizione che consenta la **rimozione dal sistema di previdenza sociale** quando la persona è sospettata o accusata di aver commesso un reato. Tuttavia, la previdenza sociale, in quanto legata alla situazione lavorativa, potrebbe essere indirettamente influenzata dalla risoluzione del contratto, come descritto sopra.

Una delle motivazioni più invocate per il reclamo da parte di sospettati e imputati greci è l'**eccessiva durata dei procedimenti**.⁶⁶ La Grecia è stata criticata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) per la durata eccessiva dei procedimenti

⁶⁶ Queste informazioni sono state condivise da professionisti, ovvero dagli avvocati della difesa o dagli avvocati specializzati in diritto del lavoro.

penali e due sentenze pilota sono state pronunciate al riguardo.⁶⁷ *Michelioudakis c. Grecia*⁶⁸ e *Glykantzis c. Grecia*⁶⁹ (Rispettivamente, sentenze del 3 aprile 2012 e il 30 ottobre 2012).

A seguito di queste due sentenze pilota, le autorità greche hanno introdotto un risarcimento, ai sensi della legge 4239/2014,⁷⁰ il cui scopo è quello di fornire una riparazione adeguata e sufficiente nei casi in cui i processi civili e penali, o i processi dinanzi alla Corte dei conti, superino tempi ragionevoli. In una sentenza del 9 ottobre 2014 (*Xynos c. Grecia*, App. N. 30226/09), la Corte ha rilevato che la nuova riparazione può essere considerata efficace e accessibile.

A dicembre 2015, il Centro per il diritto costituzionale europeo ha pubblicato un rapporto di ricerca sulla pratica della detenzione preventiva in Grecia con i seguenti risultati:⁷¹

- Sebbene non ci siano gruppi specifici connessi *a priori* alla detenzione preventiva, le circostanze personali e sociali dei cittadini di paesi terzi, in particolare la mancanza di residenza permanente o nota e il pericolo di fuga, li ha resi più vulnerabili alla detenzione. L'obiettivo della custodia cautelare di garantire la presenza degli imputati durante i processi sembra avere un impatto negativo sulle persone che non hanno una residenza permanente (per lo più immigrati, stranieri).
- Mentre l'avvalersi di un difensore, comprendere il procedimento e accedere agli atti sono tutti diritti garantiti dalla legge, vi sono delle sfide relative alla rappresentanza di cittadini stranieri e alla loro comprensione del procedimento (attraverso la disponibilità di servizi di interpretazione e traduzione).
- Il processo decisionale sulla custodia cautelare non è facilitato dalle procedure burocratiche, dalle carenze organizzative, dalle pratiche arretrate e dalla carenza di risorse umane e di infrastrutture.

D'altro canto, vi sono rapporti secondo cui anche coloro che sono detenuti in custodia cautelare in Grecia devono affrontare l'impatto che la detenzione può avere

⁶⁷ CEDU, unità di stampa, scheda informativa-sentenze pilota, novembre 2017, p. 10, reperibile a: www.echr.coe.int/Documents/FS_Pilot_judgments_ENG.pdf, consultato il 05/02/2018

⁶⁸ CEDU, *Michelioudakis c. Grecia*, App. 54447/10, sentenza 03/04/2012.

⁶⁹ CEDU, *Glykantzis c. Grecia*, App. 40150/09, sentenza 30-10-2012.

⁷⁰ Grecia, legge 4239/2014 sull'equa soddisfazione per il superamento dei tempi ragionevoli del processo presso i tribunali civili, i tribunali penali e la Corte dei conti e altre disposizioni (Δίκαιη ικανοποίηση λόγω υπέρβασης της εύλογης διάρκειας της δίκης, στα πολιτικά και ποινικά δικαστήρια και στο Ελεγκτικό Συνέδριο και άλλες διατάξεις.) (O.G. 43 A/20-02-2014).

⁷¹ Grecia, Centro per il diritto costituzionale europeo, La pratica della custodia cautelare in Grecia, Rapporto di ricerca, dicembre 2015, reperibile a: www.fairtrials.org/the-practice-of-pre-trial-detention-in-greece-research-report/, consultato il 05-02-201

sulla loro salute mentale.⁷²

La Grecia è stata anche criticata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per la durata eccessiva della custodia cautelare e per le condizioni di detenzione inumane, in particolare in relazione ai migranti (riquadro 6).⁷³

Riquadro 6: Esempi di casi relativi alla custodia cautelare

Il caso *Stergiopoulos c. Grecia* (App. No. 29049/12)⁷⁴

Il 23 novembre 2011 il sig. Stergiopoulos fu arrestato e trattenuto nel carcere di Korydallos. Il 28 novembre 2011, in seguito al suo interrogatorio, l'ufficiale incaricato delle indagini ne ordinò la detenzione. Il 2 dicembre 2011, il sig. Stergiopoulos presentò ricorso contro l'ordinanza di custodia cautelare presso il Consiglio giudiziario del Tribunale penale di Atene. Richiese che il suo ricorso venisse esaminato "rapidamente". Il 19 dicembre 2011, il pubblico ministero presso la Corte penale di Atene propose di respingere la richiesta del ricorrente. Il 5 gennaio 2012, il Consiglio giudiziario respinse la richiesta e stabilì che il ricorrente doveva continuare a essere trattenuto in custodia cautelare. Si osserva, in particolare, che esistevano prove evidenti che il ricorrente fosse colpevole, che fosse stato precedentemente condannato per frode e furto e che i problemi di salute a cui faceva riferimento potessero essere trattati in detenzione. Il 3 febbraio 2012, il sig. Stergiopoulos presentò una richiesta di revoca dell'ordine di detenzione a determinate condizioni. Il 3 aprile 2012, il Consiglio giudiziario per i ricorsi accolse la richiesta e il richiedente venne successivamente rilasciato. Basandosi sugli articoli 5 § 4 (diritto al rapido riesame della legittimità della detenzione), il sig. Stergiopoulos sosteneva in particolare che il Consiglio giudiziario non avesse esaminato "rapidamente" il suo ricorso contro l'ordine di detenzione e che lui stesso non fosse stato in grado di comparire dinanzi alla sezione di accusa (Consiglio giudiziario). La CEDU ha rilevato una violazione degli articoli 5 § 4 - riguardanti l'obbligo di emettere una sentenza "in tempi rapidi" - e degli articoli 5 § 4 - riguardo all'obbligo di far comparire il sig.

⁷² Cfr. Consiglio d'Europa, Comitato per la prevenzione della tortura, Relazione al governo della Grecia sulla visita in Grecia effettuata dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT), CPT/Inf(2014)26, reperibile a: <https://rm.coe.int/1680696620>, consultato il 05-02-2018; E. Lambropoulou, custodia cautelare in Grecia: il tallone d'Achille del sistema carcerario, in van Kempen (a cura di), Custodia cautelare, diritto penale processuale dei diritti umani e diritto penitenziario, diritto comparato, Fondazione Internazionale Penale e Penitenziaria, vol. 44, 2012, pp. 415-462.

⁷³ Esempi di casi di violazione dell'articolo 5, paragrafo 1 della CEDU includono: *Housein c. Grecia*, decisione del 24/01/2014, App N. 71825/11; *Barjamaj c. Grecia*, decisione del 02/08/2013, App N. 36657/11; *Ahmade c. Grecia*, decisione del 25/12/2012, App n. 50520/09; *Lica c. Grecia*, decisione del 17/10/2012, App N. 74279/10.

⁷⁴ CEDU, *Stergiopoulos c. Grecia*, App. n. 29049/12, sentenza del 08/03/2016.

Stergiopoulos davanti alla sezione di accusa.

Il caso Dimitrios Dimopoulos c. Grecia (App. N. 49658/09, sentenza del 09/10/2012)

Nel caso Dimitrios Dimopoulos c. Grecia (App. N. 49658/09, sentenza del 09/10/2012), relativo a condizioni di detenzione inumane e degradanti (articolo 3 della CEDU) e a una decisione non rapida in merito alla domanda contro la custodia cautelare, la CEDU ha riscontrato una violazione dell'art. 3 della Convenzione e degli artt. 5 § 4 per l'assenza del ricorrente all'udienza di appello e la mancanza di una rapida revisione del ricorso del ricorrente.

Il caso Christodoulou e altri c. Grecia (App. No. 80452/12)

In Christodoulou e altri c. Grecia (App. 80452/12), il sig. Christodoulou venne detenuto in custodia cautelare nel carcere di Salonicco.⁷⁵ Il caso riguardava le condizioni della sua detenzione (registrato come disabile al 90% e affetto da diverse condizioni mediche) e il fatto che il consiglio giudiziario non avesse esaminato rapidamente il suo appello contro il suo ordine di detenzione. Il sig. Christodoulou venne trattenuto in custodia cautelare il 2 ottobre 2012 e rinchiuso nel carcere di Salonicco con l'accusa di numerosi reati connessi a crimini dei colletti bianchi. Il 5 ottobre 2012, presentò ricorso contro l'ordine di detenzione, sostenendo che la sua disabilità al 90% e le sue quattro sedute di emodialisi ogni settimana escludessero ogni rischio di fuga. Il consiglio giudiziario deliberò in sua assenza il 16 novembre 2012, respingendo il ricorso, senza fare riferimento alla sua richiesta di comparire di persona. Fu rilasciato il 4 febbraio 2013 a seguito della decisione della Corte d'Appello. Il 4 marzo 2013, il sig. Christodoulou venne condannato a una pena detentiva di otto anni per frode fiscale con una sospensione dell'esecuzione della pena soggetta a una cauzione di EUR 200.000. Il sig. Christodoulou fuggì e si nascose per evitare l'arresto. Affermò di non potersi permettere di pagare la somma richiesta e che la sua famiglia viveva di sussidi. Basandosi in particolare sugli articoli 5 § 4 (diritto a una rapida decisione sulla legittimità della propria detenzione), il sig. Christodoulou lamentò il fatto che il consiglio giudiziario non fosse riuscito a decretare rapidamente sul suo ordine di detenzione e che non gli fosse stato permesso di comparire di persona davanti al consiglio giudiziario o di conoscere la richiesta del pubblico ministero. La Corte osservò che la decisione delle autorità era stata presa più di cento giorni dopo la presentazione del procedimento e ritenne che vi fosse stata una violazione degli articoli 5 § 4 della Convenzione a causa del fallimento da parte delle autorità nazionali nel decidere sulla legalità della detenzione del richiedente "in maniera rapida".

⁷⁵ CEDU, Christodoulou e altri c. Grecia, App. n. 80452/12, Sentenza 05-06-2014.

Il caso Vafiadis c. Grecia (App. N. 24981/07)

Nel caso Vafiadis c. Grecia⁷⁶ (App. N. 24981/07), la Corte osservò che la prova che aveva portato al rilascio di Vafiadis nel 2007 era già nota alla Corte nel momento in cui furono prese le decisioni per il prolungamento della sua detenzione (residenza nota, fedina penale pulita, partecipazione al programma di riabilitazione). Anche se le autorità temevano che Vafiadis potesse recidivare, la Corte rilevò che il consiglio giudiziario non aveva valutato l'impatto di queste informazioni su misure alternative. La Corte rilevò inoltre che Vafiadis soffriva di una condizione neurologica ed era tossicodipendente e aveva fornito prove mediche per certificare che la detenzione avrebbe messo in pericolo la sua salute. Né il pubblico ministero, né il consiglio giudiziario avevano fatto alcun riferimento a queste argomentazioni. La Corte riconobbe che vi era stata una violazione degli articoli 5 § 3 della Convenzione. Tuttavia, respinse il reclamo secondo cui la pratica dei consigli giudiziari di esaminare brevemente le richieste di scarceramento senza entrare nei dettagli di ciascun caso avrebbe destinato le richieste di scarceramento stesse ab initio a fallire.

I procedimenti penali possono influenzare **la vita personale degli indagati e degli imputati**, sebbene il principio di riservatezza implichi che tali procedimenti rimangano privati. In alcune comunità in cui è impossibile mantenere segreta l'identità delle persone coinvolte o in situazioni in cui questo risulta impossibile a causa di un'ampia copertura mediatica, vi sono stati casi in cui i vicini hanno richiesto che le persone coinvolte lasciassero il quartiere o che i figli di tali persone fossero trasferiti in un'altra scuola. Uno di questi casi, ad esempio, riguarda la comunità Rom nella città di Menidi e le riprese di un ragazzino. In breve, i membri del campo Rom stavano festeggiando e sparando colpi di pistola in aria, quando uno dei proiettili rimbalzò e uccise un ragazzino che giocava nel cortile della scuola lì vicino.⁷⁷ La comunità locale organizzò violente proteste e chiese l'eliminazione dell'intero insediamento.⁷⁸

Italia

Una delle caratteristiche del sistema penitenziario italiano è la presenza costante di detenuti senza condanna definitiva. Dai primi anni '90, questi detenuti hanno rappresentato oltre la metà della popolazione carceraria. Dopo un calo massimo

⁷⁶ CEDU, *Vafiadis c. Grecia*, App. N. 24981/07, sentenza del 02/07/2009.

⁷⁷ ProtoThema, la polizia ferma un 23enne Rom sospettato per la morte di uno studente di 11 anni (foto), 06/11/2017, disponibile in inglese a: <http://en.protothema.gr/police-arrest-23-yea-old-roma-suspect-over-death-of-11-year-old-school-boy-photos/>, consultato il 05/02/2018

⁷⁸ New Greek TV, Tensione tra i residenti di Menidi e i Rom, 12/06/2018, disponibile in inglese a: www.newgreektv.com/english-news/item/22700-tension-between-menidi-residents-and-roma, consultato il 05/02/2018.

del 35% negli anni 2004-2005, l'amnistia del 2006 ha portato all'annullamento di un numero significativo di sentenze e a un nuovo aumento della percentuale di detenuti in attesa di processo e di detenuti in custodia cautelare (58% nel 2007). Negli ultimi anni, in seguito alle leggi che stabiliscono dei limiti all'uso della custodia cautelare, la percentuale dei detenuti in attesa di processo e in custodia cautelare è scesa al 34%.⁷⁹

Secondo il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT), **i detenuti senza condanna definitiva** sono spesso detenuti in celle fatiscenti e sovraffollate e soggetti a pessime condizioni. In una serie di rapporti sulle visite, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti ha rilevato che le condizioni di detenzione dei detenuti in attesa di giudizio erano totalmente inaccettabili e potevano indubbiamente essere considerate inumane e degradanti. Inoltre, i detenuti in attesa di giudizio sono frequentemente soggetti a vari tipi di restrizioni (in particolare per quanto riguarda i contatti con il mondo esterno) e, in alcuni casi, sono trattenuti in isolamento per ordine del tribunale (a volte per periodi prolungati).

Il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti ha anche sottolineato che la detenzione e la custodia cautelare possono avere **effetti psicologici** sugli individui, evidenziati dal fatto che il tasso di suicidi fra i detenuti in attesa di giudizio tende ad essere molto più alto rispetto a quello registrato fra i detenuti condannati (in totale 48 suicidi nel 2017).⁸⁰ Altre possibili conseguenze negative possono includere la rottura dei legami familiari, la perdita del posto di lavoro o dell'alloggio.

Un aspetto centrale dell'applicazione del sistema di misure di cauzione cautelare è rappresentato dal fatto che non tutte le persone in attesa di giudizio (sospette o accusate) possono avere accesso a misure alternative a causa della mancanza di un domicilio stabile e verificabile. Ciò si verifica anche se sono soddisfatte tutte le altre condizioni legali necessarie per beneficiare di tali misure. Per una larga fetta della categoria "persone in attesa di giudizio" (principalmente stranieri), il mancato rispetto di questo requisito costituisce un elemento di grave disuguaglianza, in quanto impedisce loro di accedere a tali misure. È quindi necessario promuovere l'uso di strutture destinate a questo scopo, con la collaborazione delle autorità locali e l'organizzazione del settore non-governativo. Vi sono alcune iniziative rilevanti in questo campo, una delle quali è svolta da APG23⁸¹ ed è chiamata Co-

⁷⁹ Michela Scacchioli, "Dietro le sbarre: nelle carceri italiane 54mila detenuti. Ma i posti letto ancora non bastano", La Repubblica, 10 novembre 2016, disponibile a www.repubblica.it/speciali/politica/data-journalism/2016/11/10/news/carceri_prigioni_detenuti_sistema_penitenziario_sovraffollamento_reinserimento_sociale-150785318/?refresh_ce

⁸⁰ "Centro studi di Ristretti Orizzonti", www.ristretti.org

⁸¹ APG23 (www.apg23.org) è l'acronimo di Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. È un'asso-

unità educante con i carcerati⁸² (Progetto CEC).

Il progetto si basa sull'attuazione dei seguenti elementi: 1. *Contributo della Comunità*; 2. *Aiuto reciproco e cooperazione*; 3. *Lavoro*; 4. *Religione*; 5. *Assistenza legale*; 6. *Assistenza medica e psicologica*; 7. *Sviluppo umano*; 8. *Famiglia*; 9. *Volontari*; 10. *Il Centro di reintegrazione sociale (CRS)*; 11. *Merito*; 12. *Giornata della libertà con Cristo*.

Le misure detentive, tra cui la detenzione cautelare, possono avere anche un impatto economico considerevole, in particolare per quanto riguarda la **situazione lavorativa** dei sospettati e degli imputati. Per quanto riguarda i dipendenti del settore privato, la legge n. 604/1966 stabilisce che un licenziamento deve soddisfare i criteri di "licenziamento giustificato", deve, cioè, essere giustificabile e ragionevole. La legge stabilisce inoltre che la detenzione o l'arresto di un dipendente non rappresentano una violazione di un obbligo contrattuale che porterebbe a un licenziamento giustificato. Tuttavia, l'imposizione di tali misure potrebbe fornire la base per un licenziamento giustificato nel caso in cui queste stesse misure abbiano un impatto sulla prestazione lavorativa generale del dipendente, tenendo conto della durata della custodia cautelare e del rispettivo periodo di assenza dal posto di lavoro.⁸³ In tali casi, può essere richiesto un **congedo non retribuito** di massimo 6 mesi, sebbene il datore di lavoro non sia obbligato ad accettare la richiesta.

Allo stesso tempo, l'articolo 24 della *legge n.332 del 1995* afferma che "chiunque sia stato soggetto a detenzione ai sensi dell'articolo 285 del codice di procedura penale o agli arresti domiciliari ai sensi dell'articolo 284 del codice di procedura penale e sia stato conseguentemente licenziato dal proprio posto di lavoro, in caso di assoluzione, ha diritto a essere reintegrato nel posto di lavoro che occupava prima dell'inizio del procedimento penale."

Per quanto riguarda lo status dei dipendenti del settore pubblico, l'articolo 91 del decreto presidenziale (*Decreto del Presidente della Repubblica -DPR*) n. 3/1957 stabilisce la sospensione dei dipendenti del settore pubblico se soggetti a misure detentive. La prassi generale dimostra che la sospensione dal lavoro continua fino alla sentenza definitiva della Corte. L'articolo 97 del decreto stabilisce che in caso

ciazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Fin dalla sua fondazione nel 1968 da parte di padre Oreste Benzi, ha assunto un impegno pratico e costante nella lotta contro l'emarginazione e la povertà. Oggi l'associazione è presente in 41 paesi in cinque continenti; i suoi 2000 membri, di età e condizioni di vita diversa, condividono la loro vita in maniera diretta con i più poveri e con gli svantaggiati, prendendosi cura quotidianamente di circa 41.000 persone.

⁸² Maggiori informazioni sul progetto CEC sono disponibili a www.apg23.org/en/prisons/. Una breve descrizione del progetto può essere scaricata dal sito https://drive.google.com/drive/folders/1Q3du-dZFqdDdsCx_bbd6Awl8fcKoh_VLz

⁸³ Corte d'appello sentenze n. Cass. CIV. 4.05.90 n° 3690; Cass. 9.06.93 n° 6403; Cass. 30.03.94 n°311; Cass. 28.07.94 n° 7048.

di assoluzione, la sospensione cautelare deve essere revocata e i rispettivi salari devono essere pagati per intero.

La tabella 13 di seguito mostra gli elementi principali necessari a evitare conseguenze negative e il rischio di isolamento di sospettati o imputati, sulla base dei principali risultati del *Rapporto nazionale sui fattori che influenzano lo status sociale di indagati e imputati: Italia*

Tabella 13:
Elementi necessari a evitare conseguenze negative e il rischio di isolamento di sospettati o accusati

Elemento	Spiegazione
Misure alternative alle misure precauzionali	Dare l'opportunità, alle persone non ancora dichiarate colpevoli, di attendere l'emissione della sentenza in luoghi sani. Con il sostegno economico e sociale da parte dello Stato, è possibile attivare e rafforzare (grazie alle esperienze già esistenti e alle migliori pratiche) delle alternative alle misure precauzionali attraverso il supporto psicologico e un programma di lavoro educativo realizzato congiuntamente da personale addestrato e volontari della società civile.
Famiglie e coinvolgimento comunitario	Evitare il rischio di stigmatizzazione degli imputati attraverso il coinvolgimento della famiglia e della società civile nelle misure alternative applicate. Il programma, con la partecipazione della famiglia e dei volontari della società civile, porta a considerare la persona in quanto essere umano e non per le sue azioni. Questo coinvolgimento promuove uno sviluppo positivo del "percorso dell'imputato" ed evita il rischio che la persona sia abbandonata, isolata, esclusa e considerata un «rifiuto dell'umanità».
Coordinamento per garantire la presunzione di innocenza	Attraverso una comunicazione chiara e trasparente delle notizie sui processi penali, è possibile evitare che l'accusato si senta in colpa perché la comunità esterna lo ritiene colpevole. È necessaria una collaborazione tra autorità giudiziarie, comunità esterne e mezzi di informazione pubblici affinché sospettati e imputati non siano indicati come colpevoli prima della sentenza finale.

Protezione degli stranieri e dei senzatetto

Inserire gli stranieri e i senzatetto in strutture in cui possano essere sottoposti a misure alternative alla carcerazione preventiva, fino a quando non vi sia una condanna definitiva (ad esempio arresti domiciliari). Queste persone sono infatti spesso soggette alla carcerazione preventiva per la mancanza di un domicilio. Ciò è necessario per evitare l'ulteriore isolamento sociale di persone già vittime dell'esclusione sociale.

Fonte: *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*.⁸⁴

⁸⁴ Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Rapporto nazionale sui fattori che incidono sullo status sociale dei sospettati e degli imputati: Italia, 2018, reperibile a: <http://arisa-project.eu/publications/publication/factors-affecting-the-social-status-of-suspects-and-accused-in-italy/>

5 Valutazione dell'impatto dei procedimenti penali da parte delle autorità competenti.

Questa sezione esamina come l'impatto di un procedimento penale viene valutato dalle autorità competenti in merito alle decisioni adottate riguardo alle misure da imporre su sospettati e accusati. In aggiunta, viene delineata una metodologia per la valutazione delle prestazioni del sistema giudiziario.

5.1 Prassi giuridiche nazionali

Belgio

Prima di decidere in merito alla misura da adottare riguardante un sospettato, il giudice istruttore può chiedere a un addetto alla sorveglianza (*assistant de justice*) di condurre un'indagine preliminare (attraverso una breve relazione o ricerca sociale) riguardo alla necessità di custodia cautelare o l'idoneità di un misura alternativa alla detenzione come la libertà condizionale⁸⁵. Il giudice può anche richiedere tale indagine riguardo qualcuno che è già in regime di detenzione e che le autorità esitano a rilasciare. Questa opzione viene però usata meno frequentemente.

In una breve relazione informativa, l'assistente di giustizia valuta la possibilità di accedere ad una certa misura di alternativa alla detenzione preventiva. Ad esempio, se l'accusato è in grado di essere soggetto a tale misura in considerazione della sua situazione professionale, situazione familiare o del suo stato di salute.

Un'indagine sociale è un lavoro generale di indagine volto a situare il presunto reato in un più ampio contesto psico-sociale. In collaborazione con l'imputato e il suo ambiente familiare e sociale, l'assistente di giustizia può quindi proporre una misura individualizzata, riparativa e orientata al futuro, così come compiere una valutazione sul potenziale impatto dei procedimenti relativo alla vita dell'accusato. Tale procedura opzionale consente alle autorità giudiziarie, con l'assistenza dei servizi di libertà vigilata (*maisons de justice*), di analizzare la misura da adottare alla luce dello specifico contesto personale dell'accusato, così come le potenziali conseguenze sociali ed economiche sulla sua vita. Tuttavia, questa opzione è scarsamente utilizzata (e il suo uso è addirittura diminuito negli anni) nel caso di misure alternative alla custodia cautelare (Tabelle 14 e 15).

⁸⁵ Arte. 35, comma 1, legge sulla detenzione preventiva.

Tabella 14:
Evoluzione del numero di indagini sociali e delle relazioni informative brevi per settore: Case di giustizia nella Federazione Vallonia-Bruxelles (2010-2015)⁸⁶

Inchieste sociali e relazioni informative brevi	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Alternative alla custodia cautelare	202	184	162	145	119	62
Libertà vigilata	638	514	462	431	380	304
Lavori socialmente utili	1.579	1.239	1.137	800	835	540
Prigione ⁸⁷	1.826	1.728	1.772	1.959	1.781	1.943
Controllo elettronico	2.438	2.260	1.914	502	413	397
TOTALE	6.683	5.925	5447	3.837	3.528	3.246

Fonte: Amministrazione generale delle Case di Giustizia.

Tabella 15:
Evoluzione del numero di richieste sociali e delle relazioni informative brevi per settore: Case di giustizia del Belgio (2010-2014)⁸⁸

inchieste sociali e relazioni informative brevi	2010	2011	2012	2013	2014
detenzione Alternative a cautelare	316	243	224	232	202

⁸⁶ Administration Générale des Maisons de Justice, Rapport Annuel 2016, SPF Giustizia 2017.

⁸⁷ inchieste sociali delle brevi relazioni informative richieste in vista di un possibile rilascio su condizionale dalla prigione.

⁸⁸ Justitiehuisen Jaarverslag 2014, FO Justitie 2015, p. 67-74.

Prova	1.852	1.640	1.550	1.812	1.651
pena di lavoro	2.438	2.145	1.691	1.477	1.389
Prigione ⁸⁹	3.541	3.377	3.443	3.661	3.374
controllo elettronico	5237	4.999	3.964	774	556
TOTALE	13,384	12,404	10,872	7956	7172

Fonte: Case di Giustizia.

Considerando che la popolazione media giornaliera in custodia cautelare non è diminuita in modo significativo nonostante la popolarità ed il migliorato tasso di esecuzione delle misure alternative, sembra che queste alternative integrino, piuttosto che sostituiscano, la classica custodia cautelare e contribuiscono alla creazione dell'effetto di *net-widening*.⁹⁰ Tenendo conto di tutte le persone sottoposte ad una o ad un'altra forma di controllo giudiziario nella fase pre-processuale in un certo punto del tempo dell'anno (custodia cautelare in carcere o monitoraggio elettronico, rilascio su condizioni sorvegliate), dà una chiara immagine della crescita impressionante nel tempo dell'uso di misure coercitive, detentive o non detentive prima della condanna definitiva.

Bulgaria

La legislazione bulgara non contiene alcuna disposizione generale che obbliga le autorità a raccogliere, esaminare e valutare informazioni specifiche sugli indagati e sugli imputati prima di prendere una decisione che li potrebbe riguardare. Tuttavia,

⁸⁹ Inchieste sociali di brevi relazioni informative richieste in vista di un possibile rilascio in condizioni dalla prigione.

⁹⁰ È stato anche chiaramente dimostrato in una recente ricerca NICC (Burskens, Tange & Maes, 2015) che le alternative alla detenzione pre-processuale non sembrano sostituire le incarcerazioni sotto custodia cautelare (carcere). Quando un sospetto si presenta davanti al giudice istruttore (prima udienza), le alternative sono principalmente applicate al posto del rilascio (mantenere in libertà) senza alcuna condizione imposta. Non solo vi è un uso più frequente della custodia cautelare nei casi in cui un sospetto si presenta davanti al giudice istruttore, ma ci sono anche meno casi di rilascio semplice senza condizioni tra le modalità applicate di non-detenzione. Una tendenza simile è osservabile quando si tratta di porre fine ad un periodo di custodia cautelare: anche se l'alternativa del rilascio sotto condizione ha un certo successo, il suo obiettivo principale non sembra essere stato raggiunto (Dieter Burskens, Carrol Tange e Eric Maes, 'Op zoek Naar Determinanten van de Applicatie En de Duur van de voorlopige Hechtenis / A La Recherche de D.terminants Du Recours. La D.tention Pr.ventive et de Sa Dure.' (NICC, Operationele Directie Criminologie 2015).

esistono disposizioni in relazione all'imposizione di misure di custodia cautelare, che devono essere prese in considerazione quali le condizioni di salute della persona accusata, professione, età e altri dati rilevanti (articolo 56 del CPC).

Come regola generale, i tribunali bulgari valutano sempre le condizioni di salute della persona accusata prima di decidere quale misura cautelare è più appropriata nel caso particolare o se il provvedimento imposto inizialmente dovrebbe essere sostituito con uno più indulgente. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, è da rilevare come il tribunale abbia valutato lo stato di salute degli imputati solo per concludere che non era un ostacolo per l'adozione della misura scelta. Di conseguenza, le malattie anche gravi come il cancro o malattie trasmissibili come l'AIDS e l'epatite B e C, non sono state considerate come una ragione valida per non porre la persona accusata in stato di detenzione. In via eccezionale, vi sono stati anche dei casi in cui la Corte ha ritenuto le condizioni di salute degli imputati come un fattore rilevante tale da giustificare la sostituzione della misura cautelare con uno più indulgente (riquadro 7).

Riquadro 7: Valutazione delle condizioni di salute in caso di sostituzione degli arresti domiciliari con la cauzione

“Nel caso in oggetto, si è stabilito che l'imputato ha un esame fissato con la Commissione Medica di Esperti del Lavoro e che sta per essere sottoposto a visite mediche, per le quali sono stati redatti dei documenti ambulatoriali. La corte, tenendo conto della malattia e della necessità di trattamento sanitario, nonché il buon comportamento processuale dimostrato dalla mancanza di violazioni della misura cautelare imposta, ritiene che la misura di arresto domiciliare impedisce all'accusato di essere curato ed il diritto alla salute è un diritto umano fondamentale, soggettivo, costituzionale e riconosciuto a livello internazionale. Inoltre, la necessità di richiedere l'autorizzazione da parte delle autorità in attesa di giudizio ogni volta che lascia la sua casa li disconnette dal processo di valutazione del caso attualmente in corso. In considerazione di quanto precede, la misura dovrebbe essere sostituita con una più leggera, cioè una cauzione di BGN 200, che è appropriato in considerazione del fatto che l'imputato riceve prestazioni di lavoro ed ha reddito “.

Fonte: Tribunale regionale del Kula, Sentenza N. 6 del 7 aprile 2017, causa penale No 70/2017.

Lo status lavorativo degli accusati è spesso analizzato dai tribunali, ma raramente viene preso in considerazione come un fattore decisivo. Da una parte, il fatto che l'imputato è disoccupato viene spesso valutato come un fattore negativo che fa aumentare il rischio di fuga dell'imputato o della probabilità di recidiva. D'altra parte, l'occupazione lavorativa è raramente considerata come un fattore positivo per giustificare l'imposizione di una misura non detentiva, invece di una misura detentiva. Tuttavia, vi sono anche dei casi in cui l'occupazione della persona accusata ha svolto un ruolo decisivo nella scelta della misura cautelare (casella 8).

**Riquadro 8:
Valutazione del rapporto di lavoro nel caso di sostituzione della detenzione con la cauzione**

“Infatti, la fedina penale dell'imputato rivela che è stato più volte condannato, indicando un più alto grado di pericolo per la collettività. Tuttavia, dalla testimonianza del testimone B. diventa chiaro che il testimone è il proprietario di un ristorante a Pomorie ed è contento del lavoro dell'accusato nella preparazione del locale per la stagione estiva e solo la detenzione di quest'ultimo ha impedito al testimone di concludere un contratto con lui per la stagione estiva. Il testimone ricorda che, se possibile, avrebbe assunto l'accusato M. per lavorare nel suo locale, in quanto l'imputato ha dimostrato una buona capacità di lavoro e la volontà di lavorare. Il Tribunale rileva che, nonostante la lunga fedina penale dell'accusato M., la reale possibilità per quest'ultimo di guadagnare denaro da un lavoro che vuole durante la stagione estiva, lo frenerebbe da compiere attività criminali e il suo impiego potrebbe avere un impatto positivo sulla formazione di inclinazioni al lavoro a lungo termine”.

Fonte: Tribunale regionale di Pomorie, Sentenza N. 115 del 3 luglio 2017, causa penale No 246/2017.

Altre informazioni pertinenti, raccolte e valutate dai tribunali, includono i dati relativi allo stato di famiglia dell'accusato e riguardo la presenza di bambini piccoli o altri membri della famiglia (genitori, nonni, coniuge), per i quali la persona accusata si prende cura. Il fatto che la persona accusata abbia dei figli viene interpretato in modo diverso da parte dei giudici. In alcuni casi, questa circostanza è stata reputata irrilevante, in altri casi **è stata valutata come un fattore piuttosto negativo, nel senso che l'imputato è stato considerato di un cattivo esempio per i propri figli (Box 9).**

**Riquadro 9:
Valutazione dello stato di famiglia e dei bambini nel determinare l'importo della cauzione**

“Il fatto che la persona accusata si prenda cura di tre bambini al di sotto i 14 anni di età, è stato preso in considerazione, valutato e confrontato con gli altri [fatti del caso] descritti in precedenza. Il costo di allevare ed educare i tre figli dell'accusato è una responsabilità genitoriale ed un dovere, ma, come l'imputato fa notare, non è solo di sua responsabilità, ma anche di sua moglie, anche se si è detto che lei non riceve un'entrata economica regolare.

La corte ritiene inoltre che l'accusato avrebbe dovuto prendere in considerazione il fatto che egli era il padre di tre figli prima di essere coinvolto nel fatto sotto inchiesta. È vero che i bambini hanno bisogno delle cure del padre, ma le sue azioni e la sua pericolosità sociale lo caratterizzano non come un genitore premuroso, ma, al contrario, come quello che dà un esempio molto negativo che potrebbe ledere i suoi figli in futuro.”

Fonte: Tribunale regionale di Pazardzhik, Sentenza N. 94 del 15 febbraio 2018 causa penale No 242/2018.

Eppure, ci sono anche casi in cui i bambini sono stati considerati come un fattore decisivo per non porre l'imputato in stato di detenzione (Box 10).

**Riquadro 10:
Valutazione dello stato di famiglia e dei figli in caso di sostituzione della detenzione con la denuncia a piede libero**

“Dalle prove prodotte, si può concludere che vi è un cambiamento nelle circostanze relative allo stato di famiglia dell'accusato, vale a dire il verificarsi di un fatto nuovo che non era noto al momento dell'imposizione iniziale del provvedimento - che l'imputato ha un bambino piccolo attualmente cresciuto dalla madre, che ha difficoltà a prendersi cura da sola del bambino, e vi è quindi necessità per l'imputato di assistere la madre nel crescere il bambino. È inoltre stabilito che le indagini preliminari sono terminate e non c'è pericolo che l'imputato possa impedire la raccolta delle prove. In questo caso, il tribunale ritiene che le circostanze connesse con la paternità dell'imputato e il completamento delle indagini preliminari dovrebbero essere considerati come nuove circostanze che giustificano la sostituzione della detenzione in custodia imposto all'imputato con una misura più indulgente. Il tribunale ritiene che nello specifico caso, al fine di raggiungere lo scopo delle misure custodia cautelare previste all'articolo 57 della CPC, e tenendo conto delle circostanze ai sensi dell'articolo 56, Par (3) del CPC riguardanti lo status famiglia dell'imputato, la misura appropriata sarebbe la denuncia a piede libero: sarà sufficiente a garantire la partecipazione dell'imputato al procedimento penale e, d'altra parte, garantirà le cure necessarie al bambino, mentre la necessità di prendersi cura di suo figlio è anche un fattore che influenzerà l'imputato in una direzione positiva e lo motiverà a non tentare la fuga o a commettere un altro crimine”.

Fonte: Tribunale regionale di Pomorie, Sentenza N. 43 del 2 marzo 2017, causa penale No 84/2017.

Nel complesso, la revisione delle decisioni giudiziarie dimostra chiaramente che, al momento di decidere l'imposizione o la sostituzione di misure di custodia cautelare, i tribunali bulgari si concentrano principalmente sulla valutazione della pericolosità della persona accusata e sul rischio di fuga o reiterazione del reato. Mino-

re attenzione è rivolta alla condizione personale o allo status sociale degli imputati e, anche quando tali fattori sono considerati, sono spesso considerati come irrilevanti al momento della decisione finale. Tuttavia, ci sono anche casi individuali, in cui tali fattori (come la condizione di salute, lo stato di famiglia o l'occupazione lavorativa) sono stati debitamente esaminati dalla Corte e hanno avuto un impatto significativo sulla decisione finale.

Grecia

Non ci sono rapporti disponibili sulla valutazione dell'impatto dei procedimenti sugli accusati adottati dalle autorità competenti. Le interviste con i professionisti indicano che le autorità di polizia responsabili delle indagini esaminano ogni singolo caso secondo le rigide istruzioni del procuratore incaricato della gestione del caso. Così, il modo in cui le autorità affrontano il caso e il trattamento dell'accusato, dipendono principalmente dalle istruzioni del procuratore in materia. Ci sono dei casi in cui ovviamente le autorità di polizia potrebbero oltrepassare i propri confini e soffrono la disapprovazione del pubblico ministero (επιπληξη). Se l'imputato è un minore, un'indagine speciale inerente alla sua salute, lo status morale o intellettuale, la sua vita, le condizioni familiari e il contesto in cui vive, viene effettuata.⁹¹

Italia

Non ci sono rapporti disponibili sulla valutazione dell'impatto dei procedimenti sugli accusati dalle autorità competenti e le loro pratiche. Secondo Art. 279 del codice di procedura penale italiano, la decisione sulla domanda, ritiro o la modifica delle misure cautelari riguarda il giudice incaricato della corrispondente fase del processo (ad esempio, durante l'inchiesta, il Giudice per le Indagini Preliminari). Ciò rispetta rigorosamente la Costituzione italiana, che recita all'art. 13 par. 2 che le restrizioni alla libertà personale sono lecite solo a seguito di una "decisione motivata da parte del giudice". Per quanto riguarda la scelta delle misure, il giudice deve seguire i criteri di cui all'art. 275 del codice di procedura penale italiano: la misura deve essere adeguata, proporzionata e la meno deprivante. Per quanto riguarda i programmi esistenti relativi all'istruzione, al lavoro, al benessere psicologico e sociale ed altri aspetti importanti dei sospettati / persone condannate, la Circolare del Ministero della Giustizia in data 4 agosto, 2011⁹² appare molto rilevante. Il suo soggetto riguarda la «Linee guida per un progetto transnazionale e interregionale sull'inclusione sociale e lavorativa delle persone condannate». Al

fine di tutelare i diritti dei detenuti che per legge dovrebbero essere garantiti da parte dell'amministrazione penitenziaria con la supervisione dei magistrati, più regioni o comuni hanno stabilito un garante dei diritti dei detenuti, con una funzione di appello nei confronti dell'amministrazione penitenziaria. I Garanti sono stati poi riconosciuti dalla legge che permette loro di visitare le prigioni ed incontrare i detenuti. Il Decreto Legge del 23 Dicembre 2013 n. 146⁹³ ha istituito l'Autorità nazionale per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale (Garante Nazionale dei Diritti delle Persone Detenute o della privata Libertà Personale),⁹⁴ un corpo dotato di poteri di controllo efficaci in materia di detenzione, tra cui l'indicazione dei garanti locali. Nel frattempo un procedimento giurisdizionale effettivo è inoltre istituito davanti al magistrato competente per la valutazione e rimedio per qualsiasi abuso.

5.2

Valutazione dell'efficienza del sistema giudiziario

Nel 2015 l'Open society Justice Initiative ha pubblicato la guida intitolata **Strengthening Pre-Trial Justice: A Guide to the Effective Use of Indicators** che propone un approccio metodologico in cui si sviluppano gli indicatori basati empiricamente, raffinata, e distribuite a individuare le pratiche esemplari e quelle problematiche.⁹⁵ La guida mira in particolare responsabilizzare politici e amministratori giudiziari al fine di promuovere le prime e migliorare le seconde e misurare i risultati nel tempo e tra i luoghi.

La Guida propone una serie di cinque categorie di indicatori con cui misurare e monitorare le prestazioni del sistema giudiziario nella fase pre-processuale (Tabella 16). Si passa poi a esplorare i punti di forza e di debolezza, e l'utilizzo di supplementare di ciascuno dei cinque indicatori. La Guida afferma chiaramente che ogni indicatore deve essere contestualizzato e, se richiesto, adattato per soddisfare le esigenze della giurisdizione locale in cui viene utilizzato. Lungi dall'essere un documento prescrittivo, la Guida si propone di contribuire a chiarire le prestazioni delle istituzioni di giustizia penale che riguardano le procedure pre-processuali e di come queste, a loro volta, influenzano il funzionamento del sistema giudiziario nel suo complesso. Gli indicatori sono quindi uno strumento per la costruzione di un dialogo costruttivo tra agenzie per migliorare le prestazioni generali del sistema di giustizia penale. Inoltre, gli indicatori delle procedure pre-processuali, opportunamente analizzati e diffusi, possono responsabilizzare i cittadini nella

⁹¹ A. Karras, Codice di Procedura Penale, pag. 368.

⁹² Ministero della Giustizia italiano, Linee guida relative ad un progetto transnazionale e interregionale in materia di inclusione sociale e lavorativa delle persone condannate, 4 agosto 2011, [www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1_page;jsessionid=xNL1t+Tbkq+VjY1pTqgsS5Ss?facetNode_1=3_1_6&facetNode_2=1_1\(2011\)&facetNode_3=1_1\(201108\)&contentId=SDC680560&previousPage=mg_1_8](http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_8_1_page;jsessionid=xNL1t+Tbkq+VjY1pTqgsS5Ss?facetNode_1=3_1_6&facetNode_2=1_1(2011)&facetNode_3=1_1(201108)&contentId=SDC680560&previousPage=mg_1_8)

⁹³ www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/12/23/13G00190/sg

⁹⁴ www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_21_2.page

⁹⁵ Open Society Justice Initiative, Strengthening Pre-Trial Justice: A Guide to the Effective Use of Indicators, Open Society Foundations, 2015, disponibile su www.opensocietyfoundations.org/publications/strengthening-pretrial-justice-guide-effective-use-indicators-0

loro comprensione delle prestazioni del sistema di giustizia. Questo, a sua volta, dovrebbe aumentare la fiducia del pubblico e la fiducia nello stato e le sue agenzie di amministrazione della giustizia penale.⁹⁶

Tabella 16:

Set di indicatori per Categoria e indicatori individuali⁹⁷

Categoria	Indicatore
<i>Rischio per la libertà</i> - la probabilità di una persona di essere arrestata o detenuta	Numero di persone arrestate dalla polizia ogni 100.000 della popolazione di una giurisdizione Numero degli imputati sottoposti a detenzione preventiva
<i>Durata della custodia cautelare</i>	Durata media della custodia cautelare Numero o percentuale di imputati in custodia cautelare in eccesso di un determinato periodo
<i>Frequenza</i> (E eccezionalità) dell'uso di custodia cautelare	Numero o tasso di richieste di detenzione preventiva da parte della procura Numero di fermi preliminari ordinato da ufficiali giudiziari
Conformità degli imputati con le condizioni di scarcerazione pre-processuale	Numero o percentuale di imputati conformi alle misure cautelari autorizzate dagli ufficiali giudiziari
Legittimità - o funzionamento regolare - del sistema di giustizia penale	Numero o percentuale di assolti tra i detenuti in custodia cautelare Numero o percentuale di detenuti in custodia cautelare, che ricevono una pena non detentiva

Fonte: Open Society Foundations.

⁹⁶ Open Society Justice Initiative, Rafforzare giustizia Pre-Trial: Una guida al uso efficace degli indicatori, Open Society Foundations, 2015, disponibile all'indirizzo www.opensocietyfoundations.org/publications/strengthening-pretrial-justice-guide-effective-use-indicators-0

⁹⁷ Open Society Justice Initiative, Rafforzare giustizia Pre-Trial: Una guida al uso efficace degli indicatori, Open Society Foundations, 2015, disponibile all'indirizzo www.opensocietyfoundations.org/publications/strengthening-pretrial-justice-guide-effective-use-indicators-0

Questo report si propone di esaminare i fattori che influenzano lo status sociale degli indagati e degli imputati attingendo alle pratiche legali prevalenti in quattro Stati membri dell'Unione Europea: Belgio, Bulgaria, Grecia e Italia. Ciascuno dei quattro casi studio nazionali è strutturato secondo i seguenti aspetti chiave: stato legale degli indagati e imputati, misure detentive e non detentive durante i procedimenti, divulgazione di informazioni, impatto giuridico e pratico dei procedimenti su indagati e imputati e valutazione dell'impatto dei procedimenti da parte delle autorità competenti. Il report è stato sviluppato nell'ambito del progetto intitolato Assessing the Risk of Isolation of Suspects and Accused (ARISA), finanziato dal Justice Programme (2014-2020) dell'Unione Europea.



Questo report è stato finanziato dal Justice Programme dell'Unione Europea (2014-2020). Il contenuto di questo report rappresenta esclusivamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione Europea declina ogni responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

